SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO Anno 72 Num. 105
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Mercoledì-Giovedì 4-5 Maggio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7; tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA SS «LA STAMPA»)

Due lunghi colloquî fra Mussolini e Hitler

La visita del Duce e dei Ministri Ciano, Starace e Alfieri in Quirinale
Il Capo del Governo accompagna l'Ospite fra incessanti manifestazioni di folla -- Il Cancelliere restituisce la visita a Palazzo Venezia -- L'omaggio del Führer al Pantheon e al Milite Ignoto

Masse di popolo acclamano i due Condottieri in Piazza Venezia

Roma, mercoledì sera.

Una notte è passata sulla memorabile serata che il popolo romano visse ieri intorno a Hitler. Una notte; poche ore soltanto sono trascorse dalle spettacolose dimostrazioni di folla che salutarono il suo passaggio e dalla allucinante successione di scene che si offrì allo sguardo dell'Ospite durante il fantastico itinerario e già stamane la città ritrova nel sole un [illegible] nuovo e parimenti lieto ed insieme solenne. Si rianima del palpito festoso di vaste moltitudini, risuona di grida, di applausi, di fanfare.

La visita del Duce

La giornata di Adolfo Hitler, ospite del Re Imperatore, al Quirinale, si è iniziata con la visita che il Duce gli ha fatto stamane nel suo appartamento alla Reggia. La colonna presidenziale, breve colonna di macchine nelle quali hanno preso posto il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro per la Cultura Popolare S. E. Alfieri ed il Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini Guidi, traversa la Piazza del Quirinale, già gremita di folla che saluta il Capo del Governo italiano, il quale veste la divisa di Caporale d'Onore della Milizia, e i suoi collaboratori con ardenti acclamazioni.

Una nota particolarmente colorita è data dal saluto che al Duce ed ai Ministri è rivolto dai numerosi cittadini germanici, che dividono con le masse italiane, in un cameratismo di cui da qualche ora si moltiplicano gli episodi, l'entusiasmo di queste memorabili giornate. Le Autorità italiane vengono accolte con gli onori militari dalle truppe di guardia alla Reggia e dal picchetto schierato in servizio d'onore nel cortile. Quindi raggiungono, accompagnati dal Maestri delle Cerimonie della Real Casa, che sono ad attenderle ai piedi dello scalone, l'appartamento dove alloggia il Cancelliere germanico.

Il Duce entra subito nel grande salone, sulla cui soglia il Führer si fa incontro sorridente.

I Ministri Ciano ed Alfieri, il vice-Segretario del P.N.F. dottor Gardini, ed il Sottosegretario Buffarini-Guidi, si trattengono invece nell'anticamera, dove li raggiungono e sostano con loro in cordialissimo colloquio i Ministri del Reich von Ribbentrop, Hess, Goebbels ed il Capo delle S. S. Himmler.

Il colloquio — che è il primo di quanti si svolgeranno in questa giornata fra Hitler e il Duce — si protrae per mezz'ora.

Quindi il Cancelliere ed il Duce lasciano la Reggia e, alla testa di un breve corteo di automobili aperte, nella prima delle quali sono i due Condottieri (nelle altre prendono posto nell'ordine i due Ministri degli Esteri, Ciano e Ribbentrop, il vice Segretario del Partito dott. Gardini col Ministro Hess, il Ministro della Cultura popolare col Ministro Goebbels ed il Sottosegretario agli Interni col dottor Himmler), si recano al Pantheon, per la visita del Führer alle Tombe dei Reali d'Italia.

Al Pantheon

L'apparizione di Hitler e di Mussolini è salutata da appassionate acclamazioni da parte della folla e quando il corteo giunge in Piazza Venezia — già calma di armati e di rappresentanze in attesa della deposizione della corona hitleriana sulla Tomba del Milite Ignoto — i battaglioni di Camicie Nere, che fanno un magnifico quadrato nel Foro dell'Impero, volgono in fronte [illegible] e impeccabile conversione verso il corso Umberto e salutano con un tonante: «A Noi!» levando in alto le nude lame dei pugnali.

Il corteo volta per il corso Umberto, via Lata ed il Collegio Romano, sbucando in piazza della Minerva, donde raggiungere la Piazza del Pantheon. Lungo tutto il percorso le truppe presentano le armi e dietro i cordoni la vasta distesa di folla saluta col braccio levato e col grido: «Viva il Duce!», «Heil Hitler!».

Di fronte al Tempio che custodisce le Spoglie gloriose dei Sovrani d'Italia è schierata una Compagnia di Granatieri con bandiera e la musica, che intona l'inno di Horst Wessel, subito dopo seguito dalle note di «Giovinezza». Nella piazza è un folto gruppo di Nazionalsocialisti in divisa con bandiera.

Il Führer, al cui fianco è il Duce, discende dall'auto e, dopo avere salutato col braccio teso la truppa e la folla che acclama dietro i cordoni, varca la soglia del pronao dove, a destra, è schierato un gruppo di ufficiali delle varie Armi e, a sinistra, una rappresentanza della Guardia Volontaria per la Tomba dei Reali d'Italia. Sono presenti anche le Magistrature dell'Urbe e della Provincia di Roma.

Il Duce ed il Führer sono ricevuti da Monsignor Beccaria, Cappellano della Real Casa, che è assistito dal Cappellano di Corte, Monsignor Gariglio. Il Führer ed il Duce, seguiti dai Ministri e dalle autorità italiane e germaniche, entrano nel Tempio e si dirigono alla Tomba di Re Vittorio Emanuele II. Il Führer sosta in [illegible] raccoglimento sul luogo sacro, facendo deporre sulla lastra tombale una grande corona, legata con un nastro rosso che reca in oro la Croce uncinata e l'Aquila Tedesca con la semplice scritta: «Adolph Hitler». La corona è recata a braccia da due carabinieri in grande uniforme.

Il Cancelliere si avvicina quindi al leggio, dove è il registro per le firme dei visitatori.

L'ammiraglio Spiridione Bellavista e il cav. Guido Tavoletti della guardia d'onore al Pantheon hanno il singolare privilegio di porgere la penna all'Ospite di eccezione, che segna il suo nome sulla pagina già aperta. Attraverso la crociera centrale il Führer e il Duce si dirigono alla tomba di Re Umberto e della Regina Margherita, dove si ripete con l'identico cerimoniale l'atto di omaggio già reso al Padre della Patria. L'onore di offrire la penna per l'apposizione della firma al registro è riservato questa volta alla contessa Gabriella Bentivoglio, che indossa l'uniforme di crocerossina, il petto costellato di decorazioni, e al colonnello dei Bersaglieri comm. Giulio Castelli.

Prima di lasciare il Tempio il Führer, di cui è noto l'amore per le cose d'arte, desidera indugiare sotto la maestosa volta romana dell'edificio agrippino che la pietà dei primi cristiani rifuggiò, destinandolo al culto dei martiri della religione cattolica. Il Visitatore, a cui il Duce con sicura competenza fa da guida, sosta anche un attimo dinanzi alla tomba di Raffaello, indugiando nella lettura dell'epistichio latino del Rebaldo o epigrafe del sommo italiano.

All'Altare della Patria

Giunto sulla soglia il Führer si volge ancora a contemplare la maestosità della monumentale Basilica; poi, dal pronao si sofferma a guardare lo spettacolo della truppa e della folla sulla Piazza e la stupenda Fontana dei Delfini, costruita ai primi del '700 da Clemente XI.

Le truppe presentano le armi e la musica dei Granatieri intona l'inno nazionale tedesco, [illegible] seguito dalla «Marcia Reale». Il Führer si congeda da Mons. Beccaria e risale col Duce nell'automobile. E, in piedi, saluta col braccio teso la truppa e la folla. Poi, subito si volge verso la facciata del Tempio di Agrippa e il suo sguardo non si stacca dal monumento, neppure nel primo tratto di Via della Minerva. Sempre accompagnato dal Duce e dalle Autorità dei rispettivi seguiti, il Führer si dirige verso l'Altare della Patria, nel Foro dell'Impero. Qui il quadro che lo attende è di una imponenza senza pari. Reparti in armi e rappresentanze di Associazioni combattentistiche sono schierati in bellissimo ordine nel vasto rettangolo, nella cerchia dei superbi palazzi, tutti adorni di una grande gala di bandiere italiane e germaniche.

Al balcone del Palazzo del Governo sventola una grande bandiera, dalle finestre laterali pendono ricchi [illegible] istoriati della magnifica collezione capitolina.

Il centro della piazza è occupato dalla massa ferrigna delle 5300 Camicie Nere, tutte nel corrusco baleno di elmetti, ordinate su cinque Legioni in formazione, in cui sono raggruppate tutte le specialità: quando il corteo, con alla testa la macchina del Duce, entra nella piazza, Adolfo Hitler e Benito Mussolini sono salutati con possenti «A Noi!», e le Camicie Nere snudano le lame dei loro pugnali.

La vettura dei due Condottieri si arresta ai piedi della scalinata del Monumento, dove sono a riceverli il Ministro Segretario del Partito (che dalla Reggia è venuto direttamente all'Altare della Patria, lasciando al Vice-Segretario dott. Gardini il posto del corteo presidenziale), il Capo dello Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale generale Russo, il Governatore di Roma.

Le musiche suonano l'inno nazionale germanico e l'inno nazionalsocialista, la Marcia Reale e Giovinezza, mentre il Duce e il Führer iniziano l'ascesa della scalinata. Ai lati, sui marmorei gradini, si assiepa una Centuria di «S. A.» con bandiera ed una rappresentanza di Ufficiali italiani delle varie Armi.

Il Führer e il Duce salutano con il braccio levato e sostano presso l'Ara in raccoglimento, mentre quattro ufficiali germanici in rappresentanza dei Corpi armati del Reich, Esercito, Marina, Aviazione e «S.S.» vi depongono una corona di alloro, legata con nastro identico a quello del Pantheon e cifrato anche esso con il solo nome Adolfo Hitler. I due Capi tornano a salutare con il braccio levato, quindi discendono.

Quando sono ai piedi della scalinata la voce del Capo di Stato Maggiore della Milizia grida:

«Legionari, per il Führer, Eja! [illegible] Eja!».

Dai petti delle Camicie Nere erompe un grido di bronzo: «Alalà!».

«Legionari — comanda ancora la stessa voce — per il Duce, Eja! Eja! Eja!» e un nuovo tonante «Alalà!» risponde.

Ora è la volta dei canti; sul [illegible] commento musicale che le accompagna si levano solenni, tutte pervase di un profondo misticismo guerriero le strofe della «Preghiera del Legionario prima della Battaglia», che concludono con l'appassionata invocazione: «Salva l'Italia e il Duce: [illegible] sia».

Riecheggiano, al comando, gli «alalà» per il Führer e per il Duce, quindi i due Condottieri, tra il saluto delle truppe e le acclamazioni della folla, salgono nuovamente nell'automobile e, alla testa del ricomposto corteo, si dirigono a Palazzo del Littorio.

Qui il Führer si reca a deporre un'altra corona di alloro nella Cappella votiva dei Caduti Fascisti nel cortile di Palazzo Littorio.

A Palazzo Venezia

L'intero Direttorio del Partito è a ricevere le altissime personalità, mentre una enorme massa di folla adunata nel corso Vittorio, fonde in un'unica acclamazione i nomi del Duce e di Hitler. Accolto con gli onori militari da reparti della G.I.L., e al suono dell'Inno germanico, il Cancelliere si trattiene qualche minuto nella Cappella votiva, quindi, ossequiato dal Ministro Segretario del Partito e dai componenti il Direttorio, lascia il Palazzo Littorio diretto alla Reggia dove il Duce lo riaccompagna, per poi rientrare alle 11,25 a Palazzo Venezia.

Alle 13 il Führer ha lasciato il Quirinale e si è recato a restituire la visita al Capo del Governo italiano. Il Führer è stato subito ricevuto dal Duce, mentre i Ministri del seguito attendevano in anticamera insieme ai Ministri italiani.

Mentre il colloquio si svolgeva, protraendosi per un'ora, una folla immensa gremiva Piazza Venezia chiamando a gran voce, tra scrosci impetuosi di applausi, i nomi del Duce e del Führer.

E. M.

I due Condottieri sul ripiano dell'Altare della Patria, ove è la Tomba del Milite Ignoto, durante la cerimonia di stamane

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

GIORNO PER GIORNO

Guerra e pace

Da una discussione avvenuta al Parlamento di Bruxelles è risultato che l'Ambasciatore di Francia ha chiesto al Governo belga l'autorizzazione del passaggio delle truppe francesi per andare — in caso di necessità — in soccorso della Cecoslovacchia.

Il «Temps» commenta questa notizia: *Noi siamo dunque autorizzati a supporre che abbiamo sfiorato la grande, incomparabile catastrofe europea.*

Dopo il Convegno di Londra, Inghilterra e Francia hanno deciso un ulteriore sviluppo dei loro armamenti. Il Governo Daladier ha decretato ieri altre spese militari per l'ammontare di cinque miliardi.

Londra e Parigi si giustificano affermando che la pace sarà salva se i loro preparativi militari saranno tali da preoccupare la Germania.

Ma la Germania vuole la guerra? L'ipotesi ci pare assurda. Hitler ha ripetutamente, nella forma più esplicita e più solenne, esposto la sua ferma volontà di pace.

Naturalmente rimangono alcuni difficili problemi da risolvere, come quello dei tedeschi della Cecoslovacchia e le aspirazioni coloniali della Germania, ma pare impossibile che problemi di così limitata importanza possano scatenare una catastrofe, la morte di milioni di uomini, il crollo d'una civiltà.

I più inquieti problemi politici europei saranno discussi in questi giorni a Roma fra Hitler e Mussolini. Questi colloqui, ne siamo sicuri, porteranno un nuovo contributo alla causa della pace, non certo a quella della guerra.

Il lettore

La parata militare e le esercitazioni belliche dei 52.000 Giovani di «Campo Roma»

Roma, mercoledì sera.

Alle ore 16, alla presenza del Führer, ha luogo nella piana dell'aeroporto di Centocelle, la grande rassegna della G.I.L. Vi partecipano, agli ordini diretti del Segretario del Partito, 58 mila Giovani Fascisti e Avanguardisti Moschettieri del terzo «Campo Roma», inquadrati da 6600 ufficiali della M.V.S.N., ruolo G.I.L., dei quali 40 sono Segretari Federali in carica di Comandanti della G.I.L.

La forza è così suddivisa: Giovani Fascisti 37.500; Avanguardisti 14.500. Questo potente complesso di uomini e di mezzi offre oggi una dimostrazione dell'alto grado di addestramento premilitare raggiunto dalla G.I.L. La manifestazione viene radiotrasmessa da tutte le stazioni trasmittenti italiane e da quelle tedesche.

La manifestazione si presenta divisa in tre tempi; nel primo tempo entrano in campo le varie specialità dei Giovani Fascisti Premilitari. Iniziano la manovra i reparti mitraglieri, che, dopo avere avanzato a sbalzi, schierati su due linee, aprono il fuoco. Agiscono contemporaneamente pattuglie di artiglieri, che fanno fuoco avanzando su una sola linea.

Seguono squadroni di cavalieri, suddivisi in plotoni, che effettuano movimenti di maneggio ed esercizi ginnastici. Contemporaneamente gruppi di cavalieri e cavalieri isolati compiono un percorso con ostacoli.

Terminati questi esercizi, alcuni carri [illegible] percorrono rapidamente il campo, scortati in un primo tempo da reparti di motociclisti, che eseguono esercizi vari. Vengono infine impegnati reparti di pre-avieri con lanci a mezzo di verricelli e saggi di volo rimorchiato.

Gli alianti raggiungono in pattuglia il cielo del campo e, una volta sganciati, eseguono evoluzioni acrobatiche da 500 metri. Tra altri alianti isolati effettuano una serie di alte acrobazie.

Durante i movimenti dei vari reparti i Giovani Fascisti della specializzazione e collegamento eseguono nella parte periferica del campo esercitazioni varie, mentre le fanfare eseguono gli inni hitleriano e fascista.

Nel secondo tempo si svolge la manovra degli Avanguardisti, che, dopo avere avanzato simultaneamente [illegible] al centro del campo, assumono una formazione scaglionata in profondità. Quindi, eseguite le esercitazioni a fuoco, attraverso una serie di rapide e ordinate evoluzioni si riportano allo schieramento iniziale.

Nel terzo tempo infine tutte le forze partecipanti, ripartite su tre schiere, avanzano simultaneamente ed eseguono movimenti in ordine chiuso e maneggio d'armi.

Tutte le fasi della manovra che dura circa un'ora e mezzo, sono dirette dal Comandante, Segretario del P.N.F.

Con gli onori finali che le Forze in armi rendono al Führer e al Duce ha termine l'imponente manifestazione.

L'attesa di Napoli

I preparativi per la rivista

Napoli, mercoledì sera.

Napoli, ultimata la sua fastosa toletta per l'imminente arrivo di Adolfo Hitler, è apparsa stamane ai napoletani in una fantastica e suggestiva cornice di eleganza e di bellezza. Bandiere italiane e tedesche, orifiamme, festoni, torri, fontane, obelischi davano alla città tutto un nuovo ed eccezionale aspetto festivo, che è stato ammirato e con vivo compiacimento anche dalle varie migliaia di stranieri che sono graditi ospiti e che attendono anch'essi la venuta del Führer.

Tutto il popolo napoletano si è riversato nelle strade cittadine da Mergellina a piazza Garibaldi, per ammirare la fantastica illuminazione e gli artistici addobbi preparati nell'imminenza dello storico evento. E' stato necessario disporre perfino un servizio straordinario di metropolitani per disciplinare il traffico di pedoni e veicoli, che è divenuto intensissimo.

A Napoli, in onore di Adolfo Hitler, oltre alla rivista navale, vi sarà un pranzo di gala nella fastosa Reggia e una eccezionale rappresentazione dell'Aida al Teatro San Carlo, di cui saranno interpreti Gina Cigna, Gianna Pederzini, Francesco Merli, Benvenuto Franci, Tancredi Pasero. L'opera sarà diretta da Franco Capuana.

A fianco del Duce, Hitler rende omaggio alla cripta dei Caduti per la Causa a Palazzo Littorio

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

L'attenzione di Londra rivolta agli incontri romani

Londra, mercoledì sera.

Molto si discute, anche oggi, sul significato politico dell'incontro di Roma fra Mussolini e Hitler. [illegible] si parla di divisione delle sfere di influenza fra Italia e Germania e i ragionamenti al riguardo seguono la falsariga di quelle teorie semplicistiche, secondo le quali le piccole Nazioni potrebbero essere giocate tra una grande Potenza e l'altra come una palla da tennis.

Gli scrittori più seri e più responsabili si dicono però persuasi che il convegno romano si rivelerà anzitutto come un contributo alla pacificazione d'Europa, in primo luogo perchè la posizione dell'Italia dopo la conclusione del Patto italo-inglese, dopo l'inizio delle conversazioni italo-francesi e dopo l'adesione del Governo fascista alla convenzione di Montreux è diventata essenzialmente una posizione equilibratrice, quasi analoga a quella che il nostro Paese occupava prima della guerra mondiale. Si argomenta che, al giorno d'oggi, l'Italia è in grado di fare da mediatrice tra l'espansionismo germanico e le Potenze di Occidente che si riarmano, con l'aggiunta che l'Italia di oggi è diversa da quella di anteguerra, perchè più forte, specialmente sul mare e nel cielo.

Ad esempio il *Times* conclude un suo lungo articolo editoriale sulle manifestazioni romane con queste parole: «L'Italia è legata ora con le Nazioni del Mar Nero (grazie alla Convenzione di Montreux), rafforzata dal nuovo Trattato con la Gran Bretagna, impegnata in negoziati con la Francia e particolarmente favorita per sostenere una parte di pernio nella diplomazia europea. Roma è oggi la sola capitale che sia stata visitata dal Capo della Germania, per cui, se anche prima della partenza di Hitler da Berlino si disse che scambi di vedute generici, ma non trattative avranno luogo a Roma, l'incontro fra il Duce e il Führer probabilmente sarà qualche cosa di più che una dimostrazione di solidarietà e, probabilmente, eserciterà una considerevole influenza sugli affari europei».

Appare chiaro in questi ambienti che Neville Chamberlain non avrebbe parlato ieri l'altro nel modo che ha usato dell'Italia fascista se non avesse avuto ragione di essere persuaso che Roma è un elemento equilibratore.

I giornali di stamane attribuiscono importanza al fatto che il Führer sia accompagnato anche dall'ex-incaricato di Affari tedesco a Londra, dottor Woermann, e dal dottor Gaus, esperto legale al Dicastero degli Esteri del Reich. Tuttavia prevale l'opinione che nessun nuovo atto diplomatico scaturirà dal convegno. Non occorre aggiungere che la stampa inglese unanimemente si dice impressionata della magnificenza delle manifestazioni romane.

Entusiastica risonanza nella stampa germanica

Berlino, merc. sera.

Buona parte della prima pagina dei giornali tedeschi di questa mattina è occupata dalla descrizione delle meravigliose accoglienze trionfali del Führer Cancelliere, Adolfo Hitler nella capitale dell'Italia fascista.

Gli organi tedeschi mettono in risalto l'entusiasmo del popolo romano al momento dell'entrata del Capo della grande Germania nella Città Eterna.

L'organo centrale del partito nazional-socialista il *Voelkischer Beobachter* pone in testa della sua lunga corrispondenza, che copre due pagine complete del giornale, delle meravigliose cerimonie del ricevimento a Roma come titolo: «Entusiasmo inimmaginabile della Nazione italiana».

Il *Berliner Morgenpost* scrive da parte sua: «Adolfo Hitler ha conquistato immediatamente il cuore del Popolo italiano».

Consigli di Ministri

A Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamattina alle ore [illegible]. La seduta è stata tolta un'ora dopo.

A Londra

Londra, mercoledì sera.

Il Gabinetto britannico ha tenuto stamattina la solita riunione settimanale, sotto la presidenza di Chamberlain.

Il Consiglio della Piccola Intesa

Bucarest, mercoledì sera.

Stojadinovic e Krofta sono arrivati oggi a Sinaia, con treno speciale, accolti alla stazione dal Ministro degli Esteri, Comneno. I due ospiti, dopo aver firmato i registri a Palazzo Reale, hanno reso visita al Presidente del Consiglio, Patriarca Miron Christea. Alle ore 10,45 è stata aperta la prima seduta del Consiglio della Piccola Intesa, sotto la Presidenza di Comneno.

La novella di "Stampa Sera,,

L'ALBERGO della salute

... Poi dall'inverno si precipitò in un'improvvisa primavera, gonfia d'umori e d'aromi, che turbò anche il sangue nelle vene rendendolo pesante e ronzante, ed insinuò nelle membra una sonnolenza vaga, un bisogno di riposo che in certe ore diveniva quasi spasmodico. Eugenia ed Amelia, le due sorelle gemelle di casa Narino, cominciarono a farsi pallide e svogliate, ed il dottore cominciò a sua volta a prescrivere ricostituenti.

Scrivendo, in occasione della Pasqua, la solita letterina d'augurio a Nonna Carmela, esse diedero pure notizie, così per abitudine, di quella loro salute delicatina, e ricevettero in risposta una lettera breve, in cui, con la sua grossa calligrafia quadrata, la nonna inviava l'abituale formula di rude invito: — Chiedete a vostra madre il permesso di lasciarvi finalmente venire un mesetto qui da me. L'aria di queste parti non sciuperà mica le vostre bellezze, voglio sperare... se mai ve le renderà più fresche... — Di solito, con una qualunque scusa a cui la nonna più non replicava, si stornava l'invito, ma quell'anno il padre Narino, con un insolito scatto d'energia, disse alla moglie: — Infine perchè le ragazze non possono andare per un mesetto da mia madre? Han quasi trent'anni ormai, benchè tu non voglia accorgertene, e sapranno farsi reciprocamente buona guardia!

La signora Narino assunse dapprima un atteggiamento di vittima, poi di madre rassegnata a qualunque estremo sacrificio per il bene della figliolanza, e la partenza d'Eugenia e di Amelia venne decisa.

Erano due ragazze pallide, esili e bionde. Tanto simili e tanto fragili che parevano sostenersi a vicenda per vivere. Uguali erano i loro pensieri, i loro sospiri, le loro parole. Forse erano state le stesse cure frenetiche d'ansia e d'amore, di cui le aveva circondate la madre, a renderle così fuor della vita. Sbiancavano ed arrossivano per un nonnulla, e se era loro rivolta una domanda si consultavano con lo sguardo prima di rispondere, ed erano all'estremo raffinate e schizzinose. Come del resto la madre, che con la ricchezza del geometra Narino, il rude figlio di Nonna Carmela, s'era costruito un piccolo regno, fornito di ogni comodità e pesante di mille esigenze.

— Come farete — ella piangeva, allestendo il baule alle figliuole — ad alzarvi alle sette del mattino, come pretenderà Nonna Carmela? Come vi abituerete ai suoi minestroni casalinghi, ed a quelle sue rozze trance di carne bollita? E, soprattutto... come vi abituerete a vivere, voi, mai uscite di casa, la vita di un «albergo»?

Poichè, agli occhi della nuora, la pecca più grave, di cui pur con settantacinque anni suonati Nonna Carmela ancor non aveva voluto emendarsi, era quella di essere proprietaria di un albergo, un grande albergo campagnuolo, in cui confluiva tutto il mondo agricolo del paese e delle vicinanze.

— Specialmente la sera, figliuole, — si raccomandava con le mani al cielo la madre — in camera alle otto, e chiuse a chiave, nevvero? E non mettete fuori il naso, qualunque cosa udiate o vediate!...

Pensava a quei corpulenti agricoltori, a quei floridi e linguacciuti commessi viaggiatori che, specialmente nei giorni di mercato, gremivano l'albergo di Nonna Carmela, e mangiavano, e cantavano, e bevevano, mentre su, dalla cucina e dalla cantina, salivano sapide e calde zaffate di cibi e di vini.

— Povere le mie colombe! — gemeva la signora Narino — proprio loro, abituate all'acqua di Colonia ed alle cipri fini!

E le figliuole, stringendosi l'una all'altra: — Non ci abbandoneremo un momento, mamma, sta sicura. Del resto quegli avventori non vorranno mica mangiarci anche noi! Un mese passa presto, e Nonna Carmela non conviene dir di no.

Questo era anche il pensiero segreto della signora Narino. Nonna Carmela era ricca, molto ricca. Aveva armadi colmi di biancheria fine e la cassaforte piena di biglietti di banca. Intorno a lei si agitava tutta una tribù di cognate, di sorelle con le loro famighe, e non era male che, quasi alla fine della vita ormai, conoscesse ed avvicinasse un poco le figlie di suo figlio, che aveva viste, sì e no, dieci volte. Così combattute fra il timore e la speranza Eugenia ed Amelia partirono un bel mattino.

Un bel mattino davvero: classicamente primaverile. Cielo di smalto azzurro, trionfo di verde tenero nei boschi e nei prati, nevicata odorosa sui ciliegi, ed aurato sbocciar di gemme alle siepi. Scendendo alla gaia stazione del paese di Nonna Carmela, con l'impaccio delle loro valigie e dei loro abiti cittadini, Eugenia ed Amelia provarono l'impressione di essere due povere rondini dalle ali tarpate. Era giorno di mercato, e la nonna non aveva potuto lasciare l'albergo, aveva mandato in tutta furia il garzoncello alla stazione, per le valigie delle ragazze. Una bella camera era stata preparata per loro. Ed il garzoncello, tra due colpi di frusta al cavallo che trainava il calesse, dava alle ospiti tutte queste informazioni. E le ragazze tacevano, più che assorte, estatiche. Così attonite e mute le accolse Nonna Carmela sul suo largo petto.

— Oh, povere zanzarine! Come siete magrette e bianche! Vi han tenute chiuse nell'ovatta fino ad ora? Che cosa pensa di farne di voi vostra madre? Due monachelle!

Si esprimeva così nella grande sala dell'albergo, gremita di avventori, ed Amalia ed Eugenia si sentivano svenire dalla confusione, perchè intuivano che gli occhi di tutti gli uomini che lì riuniti trincavano e mangiavano a quattro palmenti, erano fissi su di loro. Pareva perfino essersi acquietato quel quasi ferino rumor di mascelle che le aveva atterrite al loro primo entrar nell'albergo. Ora, una delle servette, una robusta ragazza bruna, era accorsa con la bottiglia del vino bianco e ne mesceva tre bicchieri allegramente.

— Bevete! — ordinò la nonna, e tracannò il suo bicchiere d'un sorso. Poi guardò le due gemelle dritto negli occhi, soppesò mentalmente i loro corpi esili, di creature già un poco vizze, un poco stanche ed osservò, rude e severa:

— Che cosa sogna vostra madre a non darvi marito?

Fu quella osservazione della nonna a non lasciar dormire le ragazze per tutta la notte. Nella camera accanto lei, la nonna, russava. Un russare placido, di creatura che gode beata il suo riposo. Eugenia ed Amelia, strette vicino vicino nel grande letto, provavano quella notte una impressione fiabesca: di dormire nella casa d'un'Orca, non cattiva, ma tuttavia temibile. E quasi ne paventavano il risveglio. La giornata trascorsa turbinava nei loro cervelli, ricca di avvenimenti e di figure: grande pranzo del mezzogiorno, proprio al centro della sala principale, un incrociarsi di saluti rumorosi, un alternarsi di sapidi profumi e di sapidi sapori, e poi la dormitina del dopopranzo, turbata da un continuo sbattere di porte, ed al dopopranzo un giro sulla piazza centrale, al braccio della nonna, tutta tronfia, ed alla sera copiosa cena di nuovo, a loro abituate a minestrina e frutta cotta, ed un caffè di cui il suo aroma stordiva, e quattro salti al suono di un organetto. — Ah, questo sì, Nonna Carmela l'aveva preteso: — Capirete — aveva detto — se ballate anche voi accorre tutto il paese, e ci faranno fior di quattrini! — E giovanotti venuti lì apposta sornioni, per dare un'occhiata alle nipoti cittadine di Nonna Carmela. Le ragazze, così fini, timide e bionde, facevano tipo. Parevano tra farfalloni nostrani due farfalle esotiche. I giovanotti gettavano su quei visetti profumati certi sospironi ardenti, così che dopo alcuni giri di danza le ragazze erano rosse come fragole. E quel colore acceso dava risalto alla loro delicata bellezza. Nonna Carmela, inforcati gli occhiali, le guardava da capo a piedi, scrollando il capo. Prima di dar loro la buona notte aveva ripetuto la celebre frase: — Bisognerà ben pensare a darvi marito!

Quel che sopra ogni cosa indispettiva la signora Narino era quello inspiegabile entusiasmo diffuso nelle lettere delle figliuole. Pareva che fossero, di colpo, diventate altre creature, con una anima a lei ignota. E quel che appariva più grave era il fatto che, di ritorno, non se ne parlava. Il mese stabilito era trascorso, ma nè Eugenia nè Amelia pareva avessero avvertito il fuggire del tempo. Nonna Carmela! In ognuna delle lettere quel nome compariva, come un ritornello; dieci volte per pagina. E la gelosia sospinse la signora Narino e suo marito sul treno, alla volta del paese di Nonna Carmela. Una pertinace illusione faceva dire alla madre: — Sono certa che le povere creature non osano scuotere il giogo della nonna, ma verrò io a liberarle!

E se le vedeva bianche e sperdute in un angolo dell'albergo, pieno di fumo e di vociare. Le scorse invece sulla porta dell'albergo, ma subito non volle riconoscerle. Chè non potevano essere le sue raffinate figliuole quelle due floride ragazze che cianciavano allegramente con un gruppo di giovanotti.

— Eugenia! Amelia!

Il grido uscì d'istinto dal cuore della signora Narino, ma per un attimo ella sperò ancora che le due ragazze non corrispondessero a quei nomi. Invece esse si rivolsero alla chiamata e gridarono gioiose e disinvolte: — — Mamma! Papà!

E presentarono subito i compagni di conversazione: pezzi di giovanotti a cui la buon'aria aveva fatto muscoli e sangue. Alla signora Narino giunse molto opportuna la tazza di caffè che subito le porse davanti Nonna Carmela... Nonna Carmela che coi suoi settantacinque anni compiuti pareva una giovinetta anche lei, così vegeta ed arzilla, con uno sfavillio di arguzia negli occhi.

— Ebbene, che ne dite del come vi ho cambiate queste figliuole?

Il figlio e la nuora non sapevano che rispondere. Guardavano il gruppo che aveva ripreso liberamente a ridere ed a cianciare.

— A Natale le avrete tutte e due accasate, queste ragazze, e sane e contente — annunziò la nonna, trionfante. — S'attendeva appunto voi, per parlare di nozze. Ma si può sapere che cosa sognavate a non dar loro marito?

Camillo Berra

La borsa della morta

Un dono contestato

Alessandria, merc. sera.

E' stata denunciata all'autorità giudiziaria la casalinga Maria Moro, di 57 anni, residente a Bergamasco; costei assisteva la congiunta Maria Quaglia, di 73 anni, da tempo ammalata tanto che la poveretta decedeva nella sua abitazione. Celata nel materasso, l'inferma teneva una borsa contenente denaro e documenti personali, borsa che scompariva nel momento di generale costernazione che seguì il trapasso della vecchia. Interrogata la Maria Moro, questa affermava di avere avuto la borsetta spontaneamente dall'ammalata pochi giorni prima di morire, poichè costei aveva solo fiducia in lei; si affrettava tuttavia a restituire la borsa con lire 110, mentre i famigliari ritengono potesse contenere molto più danaro, perchè la defunta era ritenuta persona ricca e assai danarosa e che la famosa borsetta sia stata asportata all'insaputa dei congiunti. La Moro ha negato questa circostanza e le indagini dell'autorità inquirente proseguono attivamente per l'accertamento delle responsabilità.

Il romanzo d'amore di Caterina Schratt la "Pompadour d'Austria,,

Caterina si sposa

Il luogotenente Nicola di Kiss, innamorato non corrisposto - Un matrimonio passato inosservato - Fine della commedia - Tutto come prima - Il corruccio dell'Imperatrice - Lo scandalo a Corte I segreti di bellezza della Sovrana - L'ultima parola

V.

Quello che il colonnello Pfaaffe aveva detto del luogotenente Nicola di Kiss, corrispondeva in tutto e per tutto alla verità. Ecco quello che era successo qualche giorno prima.

Il colonnello che comandava il reggimento dei cacciatori imperiali (Kaiserjager) aveva convocato i suoi ufficiali ad una riunione di carattere confidenziale. Entrando nella sala ove doveva aver luogo la riunione, gli ufficiali si accorsero con stupore che il posto d'onore, a destra del loro colonnello, era occupato dall'arciduca Francesco Ferdinando, l'erede al trono.

Chi era il nobile ungherese

Francesco Ferdinando era intervenuto espressamente per presiedere la riunione il cui oggetto doveva destare viva meraviglia in tutti i partecipanti. Effettivamente, in una breve allocuzione, che pronunciò, prima di abbordare il soggetto, l'erede al trono fece allusione all'occasione che si presentava ad un ufficiale di rendere alla Casa imperiale un servizio inestimabile.

— Signori, — egli disse — conosco la devozione senza limiti che professate alla famiglia reale, e sono venuto qui per fare appello a questi nobili sentimenti che in molti momenti storici non hanno esitato a manifestarsi. Signori, la pace della casa imperiale è minacciata. Suppongo che tutti i pettegolezzi che da un po' di tempo circolano sul conto dell'attrice Caterina Schratt, vi siano noti. Ora, la signorina Schratt, desidera dare una prova tangibile della sua lealtà al fine di smentire questi pettegolezzi, e questa prova consiste nello sposare un uomo degno di questo onore. Chi, tra voi, signori, sarebbe pronto a rendere un grande servizio alla casa imperiale, sposando la signorina Caterina Schratt?

Seguì un istante di silenzio. Gli ufficiali si guardavano senza dire nulla, poi, tutti gli occhi si volsero verso un giovane luogotenente che si era alzato e diceva col volto in fiamme:

— Eccellenza... Io... Mi chiamo Nicola di Kiss...

Chi era Nicola di Kiss?

Il giovane discendeva da una vecchia famiglia di nobili ungheresi. Egli aveva conosciuto Caterina Schratt durante un giro artistico che ella aveva fatto in provincia. Vederla ed innamorarsene fu tutt'uno. Da allora egli chiese il trasferimento alla capitale per potersi essere vicino. I colleghi dell'ufficiale erano al corrente della sua passione sfortunata; poichè non in modo tanto inatteso doveva sfociare in un matrimonio che servisse a mettere a tacere tutti gli intrighi di corte.

Qualche giorno dopo il colloquio tra il colonnello Pfaaffe e Caterina Schratt, quest'ultima si sposò col luogotenente Nicola di Kiss, nella cappella di Nussdorf. Il colonnello si era incaricato di sbrigare le disposizioni e le pubblicazioni non vennero affisse, così che il matrimonio passò del tutto inosservato.

I fidanzati ed i loro testimoni (ufficiali del reggimento dei Kaiserjager) arrivarono alla cappella in quattro carrozze. Un quarto d'ora più tardi, le vetture ripartivano con i loro passeggeri.

Ormai, Caterina Schratt si chiamava legalmente signora Kiss.

Il luogotenente Nicola era felice. Egli riconduceva Caterina alla sua casa; ma quando la vettura si fermò, l'attrice saltò leggermente a terra e tese la mano al suo giovane sposo.

— Vi ringrazio, mio caro, d'esservi prestato a questa piccola commedia, per rendermi un servizio — ella disse — Vi prometto che mi mostrerò degna dell'onore di portare il nome di Nicola Kiss...

— ... di Jálabe — aggiunse il luogotenente.

— Effettivamente — replicò Caterina sorridendo — avevo dimenticato di essere la moglie di un nobile... In tutti i modi vi ringrazio con tutto il cuore e vi prego di scusarmi a priori se non vi riconoscerò subito, se il caso ci farà di nuovo incontrare. Io ho una cattiva memoria! Allora, arrivederci, mio caro...

Il luogotenente impallidì bruscamente.

— Volete lasciarmi già? — balbettò — E non mi permettete di venirvi a trovare? Io... credevo che... Ho ottenuto il congedo di una settimana...

Caterina interruppe il suo sposo con impazienza:

— Non vi hanno informato delle condizioni che avevo imposto? E perchè allora avete consentito a sposarmi? — chiese con tono glaciale, senza nemmeno guardare il giovane.

— Ma sì... — egli rispose, arrossendo fino alla radice dei capelli. — Ma credevo che...

— Addio! — fu la risposta di Caterina. Volse le spalle e disparve sotto il portone della casa, piantando in asso il suo interlocutore costernato.

Questa commedia matrimoniale, terminata con questa scena tragicomica, era stata ideata ed inscenata, come il lettore può facilmente comprenderlo, dalla imperatrice Elisabetta e dal colonnello Pfaaffe.

Le tese relazioni imperiali

L'imperatrice sperava in effetto, che il giovane e bel luogotenente riuscisse a strappare all'imperatore l'oggetto della sua passione tardiva. Grazie all'abilità del fedele colonnello, l'affare era stato condotto nel più breve tempo possibile ed ora non restava che attenderne i risultati.

In quell'epoca, le relazioni tra l'imperatore e l'imperatrice erano estremamente tese. Non si vedevano mai, tranne che nelle cerimonie ufficiali.

L'imperatrice decise allora di lasciare il castello di Schoenbrunn per stabilirsi in Ungheria nella residenza di Godollo, attendendo le notizie sull'evoluzione dell'affare.

Ma ahimè! le informazioni che regolarmente le pervenivano dal colonnello e dai suoi collaboratori non erano tali da rassicurarla. Come per il passato, tutte le mattine, l'imperatore raggiungeva alle cinque la villa della Gloriettgasse, con la precisione d'un orologio. La regolarità di queste visite inquietava l'imperatrice che finirono per pregarla di ritornare a Schoenbrunn.

I partigiani della sovrana si rendevano conto che effettivamente Caterina esercitava una influenza illimitata sull'imperatore, come sapevano che giammai l'imperatrice avrebbe occupato un tale posto presso il suo sposo. La combinazione del matrimonio si era dunque dimostrata inefficace per gli scopi che essi si erano prefissi. Ma in effetto il matrimonio di Caterina col luogotenente di Kiss doveva recare una grave delusione a quelli che l'avevano combinato. La imperatrice che aveva sperato che il luogotenente o presto o tardi avrebbe saputo allontanare Caterina dal sovrano, dovette rassegnarsi all'insuccesso della sua manovra, poichè, secondo i rapporti degli agenti del colonnello, Caterina non riceveva mai il povero luogotenente che persisteva sempre invano nella sua assiduità.

Tutti i giorni l'innamorato giovane inviava fasci di fiori a Caterina, le scriveva delle lunghe lettere amorose, passava delle ore ad attenderla davanti la porta di casa sua, e nonostante tutto questo non riusciva mai ad ottenere un invito.

Allarmata dai rapporti dei suoi agenti, l'imperatrice decise dunque di interrompere il suo soggiorno in Ungheria e ritornò a Vienna.

Aveva perso la pazienza, da poi che si era resa conto che non si trattava di un capriccio passeggero dello sposo e che d'altra parte ella non poteva rassegnarsi ad una simile situazione. Non erano soltanto i tormenti della gelosia che turbavano Elisabetta, ma anche la paura del ridicolo. La piccola attrice le aveva rubato il posto che le spettava accanto al suo sposo e tutta la città lo sapeva. Tutte le notti la sovrana riuniva in tutta segretezza i suoi intimi, per deliberare sul modo di perseguitare Caterina Schratt.

Elisabetta non pensava nemmeno lontanamente a divorziare; quello che desiderava era il riconquistare il posto perduto che l'intrusa le aveva tolto.

Un giorno, il colonnello Pfaaffe, che partecipava a questi conciliaboli notturni, ebbe un'idea che incontrò pienamente l'approvazione della sovrana...

Una scena fulminea

L'indomani mattina mentre Caterina stava uscendo dalla sua casa, due agenti di polizia la presero improvvisamente per le braccia e la spinsero dentro una vettura chiusa che si mise tosto in marcia. Tutto si svolse così rapidamente, che la giovane donna non ebbe nemmeno il tempo di protestare.

— Dove mi portate? — chiese infine quando ebbe riacquistata la sua presenza di spirito.

— Non abbiate timore — le rispose uno degli agenti — Sua Maestà l'Imperatrice desidera parlarvi...

Un quarto d'ora dopo, la carrozza si fermò davanti al palazzo di Schoenbrunn e, precisamente, davanti alla porta che conduceva agli appartamenti privati dell'imperatrice. Prima di tutto i due poliziotti condussero l'attrice nello studio del colonnello Pfaaffe.

— Rassicuratevi, signora — rispose il colonnello — non siete in stato d'arresto. Se vi ho fatto venire qui, è perchè Sua Maestà l'Imperatrice, desidera...

Non potè terminare la sua frase, perchè la porta si aperse bruscamente ed Elisabetta entrò nella stanza. Ella si diresse subito verso Caterina; le si fermò dinanzi tutta tremante d'emozione.

Senza alcun dubbio, l'intenzione di Elisabetta era stata quella di rovesciare Caterina di insulti, ma la vista della rivale le aveva fatto perdere la testa. Non si trattava più dell'imperatrice, ma semplicemente di una donna gelosa.

Ella prese Caterina per le braccia e la condusse davanti ad un grande specchio. Il colonnello Pfaaffe e la donna d'onore che aveva seguito nella stanza la sovrana, assistettero come pietrificati alla scena.

— Vediamo! — gridò Elisabetta — vediamo dunque se voi siete più bella di me!... Ecco dunque i vostri famosi capelli?... Il vostro naso? Il vostro colorito? No, non siete più bella di me! Forse i vostri occhi?... Sì, i vostri occhi, strega! Gli avete fatto bere un filtro? Che cosa avete fatto per conquistarlo?

Pallida di terrore, Caterina guardava l'imperatrice senza potere pronunciare parola. La donna che, presa da accesso di rabbia isterica, e che piangeva e rideva nello stesso tempo, e che comparava i particolari delle loro grazie, non rassomigliava punto a quella che le aveva fatto subire l'umiliazione di uno schiaffo nel parco di Schoenbrunn.

Il ricordo di quella scena notturna non ridestò in Caterina che il desiderio della vendetta. Ma la donna che le stava davanti, questa donna presa dalle convulsioni, le faceva paura.

Un pericolo incombente

Sentiva che un pericolo la minacciava...

Caterina era più giovane dell'imperatrice, ed era questo che feriva di più l'infelice Elisabetta. L'attrice, del resto, sapeva bene, come tutti a Vienna, come Elisabetta, prigioniera delle sue illusioni, non vivesse che per la sua bellezza.

Elisabetta di Wittelsbach era indiscutibilmente bella; e la bellezza era il tesoro più caro al quale ella prodigava continuamente delle cure inimmaginabili. Sovente, guardandosi nello specchio, ella piangeva, pensando alla vecchiaia che le avrebbe rapito la bellezza; un pensiero che la faceva fremere dall'angoscia.

La sua vita non era che un lungo martirio a causa delle mille e mille precauzioni delle quali ella si circondava per conservarsi bella. Non beveva altro che sugo di carne cruda e delle bottiglie di questo liquido esecrabile la seguivano sempre, anche nei suoi frequenti viaggi. Per la notte, ella ungeva tutto il corpo con unguenti speciali ed olii odorosi; dormiva con le mani inguantate ed il viso avviluppato in bistecche di bue sanguinanti, e teneva la vita avviluppata in un asciugamano bagnato di acqua fredda.

Per i suoi lunghi capelli color castano scuro, celebri per la loro lucentezza e la loro abbondanza, aveva delle cure speciali e per farli arricciare secondo la moda vigente allora, tutte le sere ella li bagnava con una miscela fatta di miele e bianco d'uovo. Si può immaginare la pazienza del parrucchiere addetto alla persona dell'imperatrice: il poveretto spendeva ogni volta più di un'ora e mezza per mettere in ordine quel diluvio di capelli, pesanti e difficoltosi.

Bisogna aggiungere a tutto questo, che la pazienza angelica che certuni credevano di leggere sul viso dell'imperatrice, come infatti la rappresentano i suoi ritratti, sembra essere un'invenzione dei pittori di corte, perchè, secondo la testimonianza dei servitori del suo seguito, Elisabetta aveva piuttosto le mani leste...

Inoltre lo stato dei suoi denti era causa per l'imperatrice di perpetuo rammarico. In quell'epoca, l'arte dentaria non era certo progredita come quella attuale, tanto che per dissimulare i suoi denti cariati e sbrecciati, Elisabetta non parlava a nessuno, senza nascondere la metà inferiore del viso dietro un ventaglio. Non usciva mai senza questo accessorio, del quale non si separava neanche durante le passeggiate a cavallo che compiva nella stagione invernale.

Un colloquio a tre

Questa donna che non doveva la sua bellezza che agli artifici sapienti che le venivano prodigati senza posa, tanto al corpo come al viso, dai tratti regolari ma insignificanti, si trovava dunque di fronte una giovane viennese, splendente e fresca, il cui viso e la cui statura, corrispondevano in tutto ai canoni dell'ideale di bellezza vagheggiato in quell'epoca.

Ma la scena d'isterismo non poteva durare a lungo. Le spie dell'imperatore non perdettero il loro tempo. Sembra anche, che le informazioni ricevute furono tali da indurre il sovrano a rinunciare all'etichetta.

Infatti, egli attraversò, quasi correndo, il lungo corridoio che separava il suo appartamento da quello dell'imperatrice, e senza neanche farsi annunciare o battere all'uscio, entrò nella stanza ove si stava svolgendo la scena drammatica fra le due donne.

Così per la prima volta, i tre attori principali di questo dramma d'amore, si trovarono riuniti nello stesso luogo.

Dopo un minuto di silenzio, l'imperatore prese Caterina per le braccia:

— Venite, signora... — le disse accompagnandola verso la porta. Sulla soglia si volse verso l'imperatrice:

— La vostra condotta, signora, non è stata degna d'una grande imperatrice! Vi siete comportata come una...

Senza curarsi di terminare la frase, lasciò la camera in compagnia di Caterina. La porta si richiuse con un rumore secco, dietro di loro.

E questa fu l'ultima parola che Francesco Giuseppe doveva dire a sua moglie.

Oscar Ray

(Continua).

Caterina Schratt com'era quando si sposò

Polesine prolifico

Tre fratelli con 41 figli

Adria, mercoledì sera.

Un primato demografico si è verificato ad Adria nella famiglia Portesan. Tre figli del defunto Carlo Portesan-Piladera hanno avuto complessivamente sino ad oggi ben 41 figli e precisamente: Portesan Primo di anni 60, 13 figli; Portesan Mariano di anni 66 undici e Portesan Pietro di anni 68 diciassette. La figlia di quest'ultimo poi, a nome Linda, ancor giovane, ha dato alla luce 8 figli di cui sette viventi.

LA «VESPA NERA»

Si vuole rapire la giovane figlia del Governatore del Massachusetts

Tutta la polizia dello Stato in allarme - La casa del Governatore circondata - Si cerca una macchina da scrivere inglese

New York, mercoledì matt.

Si apprende da Boston che tutta la polizia dello Stato del Massachusetts è in allarme per la minaccia ricevuta dal Governatore Surleys mediante una lettera anonima in cui gli si preconizza il rapimento di sua figlia Helena, di 16 anni.

Il foglio è stato ricevuto dal Governatore ieri. Il capo del Gabinetto del Governatorato ha dichiarato che la lettera è stata immediatamente consegnata alla polizia.

Essa diceva: «Governatore Surleys, attenzione! Entro una settimana da oggi vostra figlia scomparirà. Avvertire la polizia è inutile, scomparirà lo stesso». La minaccia era firmata: «La vespa nera».

E' pure stata avvertita la polizia federale, che ha inviato sul luogo un distaccamento di agenti, i quali montano una guardia incessante nei dintorni della casa. Nessuno può avvicinarsi all'abitazione del Governatore, e ogni domestico viene accompagnato da due agenti quando deve uscire per qualsiasi incombenza. Il posto dell'autista del Governatore è stato preso da un poliziotto.

Pure nella stessa casa del Governatore si sono istallati parecchi agenti, che vigilano giorno e notte per impedire che il criminale disegno venga attuato. Il Governatore ha promesso un premio di 500 dollari a chi fornirà indicazioni sull'autore della lettera anonima. Ha pure promesso l'immunità ed una ricompensa all'autore, se questi volontariamente si presentasse a lui.

Dall'esame dei caratteri della lettera minatoria, che è stata scritta a macchina, risulta che l'autore si è servito di una macchina non americana, e pare si tratti di un tipo inglese.

Tutte le case sono state perquisite per ricercare l'eventuale macchina che ha servito per scrivere il messaggio, ma nessuna presenta le caratteristiche di quella usata dalla «Vespa Nera».

Quattro bimbi vittime delle fiamme in un incendio a Berlino

Berlino, merc. sera.

Un grave incendio è scoppiato stamani nell'abitazione di una casa nei sobborghi orientali della capitale. Le fiamme si sono estese con estrema rapidità, tanto che i pompieri non hanno fatto in tempo a trarre in salvo quattro bambini che si trovavano in un alloggio avvolto dalle fiamme. I poveri piccoli sono stati trasportati all'ospedale ove sono morti poco dopo.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Echi all'estero della giornata romana

L'incontro fra due Imperi

coefficiente decisivo per l'equilibrio europeo

Animati commenti di giornali francesi

Parigi, mercoledì sera.

La stampa francese consacra resoconti molto coloriti alle accoglienze fatte dal popolo italiano prima e dalla popolazione romana poi al Führer della Germania. I giornali dichiarano che a nulla servirebbe nascondere la verità: il Popolo italiano e il Popolo dell'Urbe hanno manifestato la loro intensa gioia di poter accogliere ed acclamare il Capo della Germania, il grande amico della Nazione italiana.

Roma con la sua atmosfera, la più carica di gloria nel mondo, costituiva il luogo particolarmente propizio all'incontro dei due più grandi Uomini politici del mondo moderno.

«Roma fascista — nota il Figaro — ha vissuto ieri sera delle ore inebrianti per l'orgoglio nazionale e per la gloria del Regime. L'accoglienza riservata al Führer dall'Italia di Mussolini è stata entusiasta, spettacolare e colossale».

Il Journal considera quella di ieri una serata storica.

L'Excelsior valuta a 800 mila le persone che hanno acclamato l'Ospite dalla Stazione Ostiense al Quirinale. Il percorso trionfale viene minutamente descritto. I resoconti insistono sullo spettacolo fantasmagorico che presentavano le glorie delle vie imperiali e considerano che il passaggio, unico al mondo per le sublimi vestigia millenarie e per lo splendore delle decorazioni e delle illuminazioni, sia stato il più grandioso omaggio che poteva essere reso al Capo dello Stato amico.

Il corteo, appena oltrepassato l'arco di Trionfo di Costantino, era inondato da una mirabile luce bianca, che metteva in rilievo tutte le sculture di questo gioiello romano e che ha posto Hitler davanti al Colosseo. E' stato qui, rileva il Matin, l'aspetto culminante della fantastica decorazione, al cospetto della quale Hitler è apparso intensamente commosso.

Si osserva che, per quanto siano state colossali le manifestazioni tedesche in onore del Duce, la Città Eterna, con i suoi orizzonti carichi di storia e i suoi monumenti, presentava un aspetto infinitamente più sontuoso di quello di Berlino. E, poi, si aggiunge, Roma non è soltanto la capitale d'Italia, ma è una città universale. Essa più che una capitale, è una sovrana. Il più alto simbolo, quello che nessun altro luogo ha potuto superare, è Roma che lo esprime ed esso ha conferito all'avvenimento l'aspetto dell'apoteosi.

Nella nostra nazione il Petit Journal ha colto anche lo spettacolo esaltante della gioventù italiana. «Felice gioventù — esso scrive — così piena di vita, così piena di fiducia, a cui è stato dato un ideale e che possiede una tale fede nella forza del suo Paese rinnovato da essere pronta a compiere tutto ciò che il Duce le comanderà».

I giornali notano ed elogiano, infine, la perfetta organizzazione della manifestazione, indimenticabile per il minimo incidente; bensì la disciplina più perfetta, tanto nello svolgimento dei servizi d'ordine quanto nei movimenti impressionanti della popolazione.

In attesa dei colloqui politici, previsti per oggi, si rileva il valore immutato attribuito da Roma all'asse Roma-Berlino. Da una parte come dall'altra verrà riaffermata l'armonia delle due Rivoluzioni, fascista e nazional-socialista, e sarà celebrata la solidarietà delle due Nazioni. Vi è di più ancora: la riaffermazione di una volontà politica comune, poichè — si aggiunge — il destino ha portato alla conclusione [illegible] che riunisse Mussolini e Hitler nell'ora stessa in cui in faccia al mondo si è stato creato da un lato il grande Impero di Germania e dall'altro il nuovo Impero fascista e romano. Sicchè tutti e due, il Duce e il Führer, hanno raggiunto la loro rispettiva mèta.

Rilievo opportuno e assennato, in quanto si constata che esso ha risposto agli interessi nazionali dell'Italia e della Germania per cui esse, soddisfatte ormai, possono adoperarsi al servizio della pace generale. E, poichè l'asse stesso è chiamato pertanto ad adempiere più ampie funzioni internazionali e assumere più forti responsabilità, il suo rafforzamento è evidentemente indispensabile nell'interesse di tutti. Vi è infine impaziente attesa per i discorsi che pronunceranno Hitler e Mussolini durante il ricevimento a Palazzo Venezia.

Avvicinarsi all'Italia!

Un generale francese e l'ipotesi di una guerra

Parigi, mercoledì sera.

Il generale Duchêne, in un articolo pubblicato sul Jour, mette in evidenza i pericoli che minacciano la Francia in presenza della prospettiva di una situazione militare che comporterebbe una guerra eventuale e simultanea su tre fronti: le Alpi, i Pirenei e il Reno. Secondo il generale Duchêne, non c'è per la Francia che un mezzo solo per eliminare tale incubo: il riavvicinamento con l'Italia fascista e con la Spagna nazionale.

In Jugoslavia

Belgrado, mercoledì sera.

I giornali jugoslavi pubblicano lunghi articoli a proposito del viaggio del Cancelliere Hitler in Italia. La «Vreme» scrive che Roma ha tributato al Führer una accoglienza grandiosa, quale non era mai stata organizzata per un Capo di Stato straniero venuto a Roma.

In Bulgaria

Sofia, mercoledì sera.

La stampa bulgara riflette la profonda eco sentita nel Paese dalla visita del Führer in Italia. Il «Mir» scrive che il viaggio sottolinea l'intesa tedesco-italiana, e dimostra al mondo che la potenza psicologica e materiale dell'asse Berlino-Roma è la base della politica europea e mondiale. «Questa potenza — conclude il giornale — non può più essere trascurata da nessuno».

A Sciangai

Sciangai, merc. mattino.

La stampa locale dà grande rilievo, in articoli editoriali e in ampie notizie, alla visita del Führer in Italia. I giornali pubblicano altresì la cronaca dell'arrivo a Sciangai della Missione economica italiana, riportandone la significativa composizione e dando particolare rilievo nei testi e nei titoli, ai discorsi esaltanti l'amicizia e la collaborazione politica ed economica tra i due paesi, pronunciati dal Ministro Giapponese Tani e dal Sen. Conti.

L'estremo ricorso della maestra americana autrice di venti avvelenamenti

New York, mercoledì matt.

Si apprende da Columbus nell'Ohio che la Corte all'ultimo minuto ha sospeso l'esecuzione di Anna Harn. La Corte infatti ha permesso che la Harn si appelli alla Corte Suprema. Come si ricorderà l'ex-maestra è stata arrestata dopo l'avvelenamento del ricco proprietario settantottenne Jacob Wagner di Cincinnati. Durante il processo la cosidetta «Nuova Borgia» è risultata autrice di una ventina di avvelenamenti.

Tre minatori bosniaci vittime di uno scoppio

Belgrado, mercoledì sera.

Un'esplosione di gas metano si è prodotta in una miniera di carbone di Tuzla, nella Bosnia. Tre minatori sono rimasti uccisi, altri tre hanno riportato gravi ferite.

Bugatti assente dal G. P. di Tripoli

Parigi, mercoledì sera.

I giornali annunciano che la Casa costruttrice di automobili Bugatti non parteciperà al Gran Premio di Tripoli non avendo potuto preparare la nuova vettura che doveva pilotare Wimille.

(Radio Stefani)

Schmeling lascierebbe lo sport attivo dopo gli incontri con Louis e con Baer

New York, mercoledì matt.

I giornali americani portano la notizia secondo la quale se il pugile tedesco Schmeling riuscirà vincitore nel prossimo incontro che avrà con l'americano Louis, affronterà in settembre Baer per il titolo mondiale, quindi abbandonerà il pugilismo per dedicarsi ad un incarico sportivo affidatogli dal Governo germanico.

Al Quirinale, dov'è ospitato il Führer

Una delle sontuose sale dell'appartamento di Re Umberto al Quirinale, ove è ospitato il Führer.

Soddisfazione in Turchia per l'adesione italiana agli accordi di Montreux

UN DISPACCIO DI CIANO

Istanbul, mercoledì sera.

La notizia che l'Italia ha aderito alla convenzione di Montreux per il regime dei Dardanelli, ha prodotto in Turchia grandissima soddisfazione. Il gesto amichevole dell'Italia è stato altamente apprezzato e viene considerato come sicuro indizio di un nuovo periodo di più stretta amicizia e di più cordiale collaborazione tra i due Paesi. Inoltre l'adesione italiana viene considerata in Turchia come un importante contributo alla pace e alla stabilizzazione della situazione nel Mediterraneo orientale.

Un dispaccio inviato dal conte Ciano al Ministro degli Esteri Rustu Aras, ha accentuato tale favorevole impressione, perchè il Ministro italiano degli Esteri mette in esso in rilievo che l'adesione dell'Italia al Trattato di Montreux è dovuta ai sentimenti di cordiale amicizia che esistono tra l'Italia e la Turchia. Il telegramma di risposta inviato da Aras al conte Ciano, ispirato a commossa e sincera amicizia, risponde esattamente ai sentimenti del Paese.

IN CASO DI GUERRA

10.000 officine degli Stati Uniti pronte a fabbricare armi

Washington, merc. matt.

Il Dipartimento della Guerra ha assicurato che, in caso di una conflagrazione, diecimila officine degli Stati Uniti potranno immediatamente essere adibite alla fabbricazione di armi e di munizioni.

IL TERREMOTO NEL MESSICO

Si contano già 20 morti e ottantotto feriti

Città di Messico, mercoledì mattino.

Notizie provenienti da Iguala Guerrero al giornale «Universal Grafico», dicono che otto donne e dieci bambini sono rimasti uccisi ieri durante il terremoto che ha funestato la zona. I feriti sono pure oltre cinquanta. Numerose case sono crollate e parecchie altre risultano gravemente danneggiate.

Il villaggio è pressochè completamente distrutto. La popolazione ha preferito passare la notte all'aperto, piuttosto che vivere con la paura di venire sepolta dalle macerie delle case da un momento all'altro.

Altre notizie provenienti dalla città di Gravos Guerrero, dicono che due morti e 38 feriti sono stati estratti dalle macerie delle case crollate. La cittadina è sconvolta, e la popolazione, in preda al panico, si è rifugiata sulle vicine colline.

Il Governo di Franco

riconosciuto "de jure„ dalla Santa Sede

I centri militari di Madrid bombardati dall'artiglieria nazionale

Burgos, mercoledì sera.

Il Generale Franco, ha presieduto la riunione del Consiglio del Gabinetto, nel quale il Ministro Jordana ha fatto un ampio rapporto sulla situazione politica internazionale.

Il Gabinetto ha preso atto del fatto che il Delegato apostolico nella Spagna nazionale è stato elevato al rango di Nunzio, il che equivale ad un riconoscimento «de jure» del Governo franchista per parte della Santa Sede.

Il Gabinetto ha pure approvato la riammissione dei Gesuiti in Spagna che, come si sa, erano stati espulsi con conseguente confisca dei beni nel 1931, al momento della proclamazione della Repubblica.

Questa mattina le forze nazionali hanno ripreso la loro avanzata nell'Aragona sul fronte di Teruel. Le truppe di Varela si sono pure spinte in direzione delle montagne di Gudar, vincendo la disperata resistenza opposta dal nemico.

Si annuncia la cattura dell'importante centro di Pedriaar. I Castigliani hanno poi ripreso la marcia lungo la strada partente da Allepuz.

Anche nel settore di Castellon, sul fronte del Mediterraneo, i nazionali di Aranda hanno ripreso questa mattina l'avanzata, approfittando del bel tempo succeduto a tanti giorni di pioggia incessante.

Oltre un'ora di fuoco su Madrid

Varela e Aranda avanzano sul fronte dell'Alfambra e sulla costa

Saragozza, mercoledì sera.

Le batterie nazionaliste, appostate nei dintorni di Madrid, ieri sera hanno aperto il violento bombardamento che sia stato registrato quest'anno.

Obiettivo del bombardamento è stata l'officina per le costruzioni aeronautiche. Anche il palazzo delle Poste e Telegrafi è stato, però, oggetto di un preciso tiro.

L'edificio della fabbrica è stato grandemente danneggiato e così pure una caserma di «carabineros» è stata in parte distrutta.

Il bombardamento è durato un'ora e 18 minuti e l'intensità è stata calcolata in circa 38 colpi al minuto. I bersagli principali erano costituiti dal centro e dalla parte occidentale della città, ma numerosi proiettili sono caduti anche su altri quartieri. Si calcola che le vittime umane, tutti militari o addetti a opere belliche siano state una quarantina.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Mercato poco attivo ma con quotazioni sostenute in tutti i comparti. Scambiata largamente solo la Viscosa, che tra oscillazioni alterne progredisce notevolmente. Deboli le Monteponi. Nei Fondi Pubblici la ripresa il Redimibile. Diritti d'opzione: Viscosa 136,50, 137,75; Moncenisio 47,50; Monteponi 75,50, 73,50, 73.

Per disposizione del Ministero delle Finanze le Borse Valori del Regno resteranno chiuse domani 5 corrente.

MILANO, 4. — Compiutasi con la massima regolarità lunedì 2 la liquidazione di fine aprile, il mercato odierno ha esordito fermo con scambi abbastanza animati. Le quotazioni si sono poi nel corso della riunione alquanto calmate, ma la chiusura ha decisamente confermato le ottime disposizioni in corso. Progrediti i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 94,05; Rendita 3,50% a 74,45; Redimibile 5% a 93,90 e il Redimibile 3,50% tra 70,47 e 70,37 per fine corrente mese. Nei settori azionari in maggior vantaggio le Snia, Edison, Centrale, Emiliane, Meridionali, Fiat, Pirelli, Amiata e Stet. Progrediti anche gli Alimentari e i Tessili.

Domani le Borse restano chiuse

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica che le Borse italiane, per i festeggiamenti in onore di Hitler, restano chiuse domani 5 maggio.

Una brillante operazione di polizia

L'arsenale milanese dei ladri di automobili è stato scoperto

Macchine camuffate e ricostruite

Milano, mercoledì sera.

L'organismo speciale costituito dalla nostra Questura per stroncare la perniciosa attività dei ladri di automobili è riuscito a identificare un'autorimessa con annessa carrozzeria ove si camuffavano, si demolivano e si ricostruivano le macchine rubate. Effettuata una sorpresa nell'autorimessa di via Morazzone 8, gli agenti riuscivano a sequestrare alcune macchine rubate, numerosi accessori asportati da auto sottratte e poi abbandonate sulla pubblica via e materiale vario atto a camuffare le automobili e punzoni per alterare e fabbricare nuove matricole dei motori. Nella minuziosa perquisizione non sono sfuggite alle ricerche degli agenti ben 12 targhe di automobili rubate, nascoste sotto il suolo dell'autorimessa. Sono stati arrestati il proprietario dell'officina, Pietro Pittino, il proprietario della carrozzeria, Salvatore Taddeo, il meccanico Ferdinando Tinarelli, specializzato nella delittuosa attività, e Ugo Tarantini per complicità. Contemporaneamente altre sorprese venivano effettuate nelle autorimesse di via Palermo 21 e di via S. Eufemia 4, con l'arresto dei rispettivi esercenti Amedeo Sabatini e Arturo Rovigatti. Sono stati sequestrate sei automobili, compendio di furti, già camuffate. Il Tinarelli e il Sabatini sono risultati anche responsabili di truffa, per aver percepito il premio di assicurazione su due macchine da essi stessi fatte incendiare.

Truffa il compaesano dopo averlo fatto venire in città col peculio

Milano, mercoledì sera.

Certo Michele Tartaglia, di 42 anni, da San Severo di Puglia, nel novembre scorso, dando ascolto a mirabolanti promesse di ottimi affari in comune, fattegli dal compaesano Vincenzo Sciananè, si mise con lui in viaggio alla volta della nostra città. In quell'occasione prese con sè i risparmi, circa 5 mila lire, con l'intenzione appunto di fare col compaesano degli affari nella città lombarda.

Ma, trascorso poco più di un mese, il poveretto dovette rimpatriare senza un quattrino. Più tardi si rivolse alla polizia del suo paese perchè gli fosse resa giustizia, e la denunzia è stata trasmessa da San Severo alla nostra Questura, che avviò indagini. E' risultato che lo Sciananè, fattesi consegnare dal Tartaglia le 5 mila lire, acquistò per conto del compaesano una vecchia automobile per 1700 lire, trattenendosi il resto e squagliandosi.

Bimbo in fin di vita per una pentola rovesciata

Milano, mercoledì sera.

E' stato ricoverato morente all'ospedale il bambino Claudio Orlandi di Angelo di un anno, il quale nella cucina di casa si era avvicinato a una pentola d'acqua bollente, che la madre aveva tolto dal fuoco e posata sul pavimento, rovesciandosela addosso.

Pratiche criminose

Cinque anni chiesti per una madre snaturata

Novara, mercoledì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise un grave processo a carico dell'operaia Laura Vigna di Secondo, di anni 23, di Cogiola, imputata di infanticidio per essersi il 30 maggio 1937 sottoposta a pratiche illecite per liberarsi della maternità, lasciando poi mancare al neonato le necessarie cure, in modo che il bambino poco dopo moriva. Colpevoli di concorso nel delitto sono la madre della ragazza, Marina Iacolini fu Pietro, di 53 anni, la quale aveva richiesto l'intervento di certa Luigia Catella, fu Secondo, di 34 anni, che ebbe ad aiutarla nel compimento dell'opera delittuosa. La perizia anatomica ha assodato che il bambino è nato vivo, mentre la Vigna sostiene risolutamente il contrario. Le altre due negano la prestazione della loro opera criminosa. La Catella è ritenuta colpevole di aver compiuto le pratiche che hanno causato il delitto, per richiesta della madre della ragazza che le aveva promesso un compenso. Il Procuratore Generale ha chiesto la condanna della Vigna a cinque anni di reclusione, della di lei madre Iacolini a 3 anni e 4 mesi, e della Catella a 6 anni e 8 mesi. Nel pomeriggio ha parlato il difensore avv. Carpano, di Biella.

Corteggia una ragazza e non ottenendo successo le strappa la borsetta

Gallarate, merc. sera.

Una poco piacevole avventura è capitata alla signorina diciottenne Giuseppina Corana, di Vittorio, di Gallarate. Mentre ad ora avanzata si dirigeva verso la propria abitazione, transitando da una strada un po' fuori del centro cittadino, venne ad un tratto avvicinata da un giovane sconosciuto il quale, con fare molto spigliato e con tono suadente, le rivolgeva delle parole galanti, offrendosi poi di farle da cavaliere fino a casa. La signorina, assai contrariata dal tono insinuante dello sconosciuto, alla proposta fattale rispose senz'altro con un secco rifiuto. L'altro allora, con fulminea mossa, strappava di mano alla Ceriani la borsetta, allontanandosi poi velocemente, favorito dalla oscurità e invano inseguito dalla malcapitata. Alla signorina non rimaneva che recarsi al Commissariato di P. S. per denunciare il fatto occorsole e aggiungere che nella borsetta erano contenute, oltre a documenti personali, una ottantina di lire.

Caccia abusiva

Riserve, perimetri fra bandite e una sentenza di Pretura

Novi Ligure, mercoledì sera.

Il Pretore di Serravalle Libarna, dott. cav. Buratto, è stato chiamato a pronunciarsi su di una elegante questione giuridica in materia di zona di servitù nelle riserve di caccia.

Il dott. Corrado Gennaro di Genova era stato dichiarato in contravvenzione il 1.o novembre 1937 per avere esercitato la caccia a meno di 50 metri dal confine perimetrale di un terreno riservato, posto nell'interno di una zona libera, la quale, a sua volta, si trovava interclusa nella ricca riserva di caccia «Val Sisola» del signor Giuseppe Moro di Genova. In sostanza il magistrato doveva dichiarare se il disposto dell'art. 58 del T.U. Acerbo estendersi doveva anche alla periferia esterna di tale terreno.

Il dibattito, che si era iniziato alla presenza di una folla di cacciatori alla Sezione di Rocchetta Ligure con la escussione di numerosi testi e del Segretario della Commissione Venatoria Provinciale, si è ora concluso, dopo aver assunto informazioni al Ministero Agricoltura e Foreste.

Il Pretore, dopo brillanti arringhe degli avv. Vernetti di Novi, per il Moro e Corte di Genova per il Gennaro, ha ritenuto caccia abusiva in riserva quella dell'imputato e lo ha condannato a L. 150 di ammenda ed alle spese processuali.

L'elogio di Starace a un Balilla polesano

Adria, mercoledì sera.

Al Balilla Trombin Gino abitante a Cà Mora di Porto Tolle, che tempo addietro, con grave pericolo personale s'era lanciato nelle acque del Po di Gnocca in soccorso di Agostino Siviero, accidentalmente cadutovi e l'aveva tratto in salvo, è pervenuta la seguente lettera da S. E. il Ministro Segretario del Partito Achille Starace comandante generale della G.I.L.:

«Mi compiaccio vivamente con te per l'atto di coraggio che hai compiuto il 21 febbraio scorso. Ho disposto per la citazione all'Ordine del Giorno e per la tua promozione a caposquadra.

«Il comandante generale: f.to Achille Starace».

Mortale incidente di strada a Verona

Verona, mercoledì sera.

Una motocicletta guidata da certo Giuseppe Zanin con a bordo anche la moglie e un figlio di otto anni, stamane andava a cozzare contro un automobile. Lo Zanin è stato trasportato morente al nosocomio: moglie e figlio hanno riportato lievi ferite.

CHI LI DIFENDERA'?

Rubano a Treviso al Sindacato Avvocati

Treviso, mercoledì sera.

Un furto assai audace è stato commesso nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel palazzo del Tribunale, ove risiede anche il Sindacato fascista Avvocati e Procuratori. I ladri, servendosi di una chiave che in precedenza avevano tolto da una porta del Palazzo di Giustizia, sono penetrati nei locali, hanno scassinato un armadio asportando circa settecento lire, lasciando però al loro posto altre somme rilevanti di denaro, non trovate nella furia di rovistare. Appena accortosi del furto, il custode ha avvertito il Procuratore del Re, ma, data la folla che in quel momento si trovava nel palazzo, non è stato possibile elevare sospetti su alcuno.

L'avventura di cinque studenti che volevano andare a Roma e parlare al Duce e a Hitler

Treviso, mercoledì sera.

Dopo alcuni giorni di nascosta confabulazioni, cinque giovani studenti di Montebelluna, senza avvertire le rispettive famiglie, partivano con pochi quattrini e limitate provviste di viveri alla volta di Roma, allo scopo di assistere alle manifestazioni in onore del Capo della grande Nazione amica e di parlare poi al Duce e ad Hitler per... ottenere i mezzi per un viaggio in Etiopia! Dopo una giornata di cammino i cinque giungevano alle porte di Padova, senza aver però il coraggio di entrare in città, per timore di venir fermati dalla Questura. Trovavano ricovero in un casolare del suburbio, ed il mattino, evidentemente demoralizzati, si davano a girovagare, stanchi e affiliti, per le vie di Padova, sinchè decidevano di abbandonare l'impresa e far ritorno a Montebelluna. Qui giungevano a tarda sera in condizioni deplorevoli, accolti dai familiari con violente sfuriate ma anche con giustificata soddisfazione.

Anche tre ragazzi milanesi

Di questi non si hanno notizie

Milano, mercoledì sera.

Tre giovanetti quindicenni: Giuseppe Cornaggia di Angelo, Filippo Monfrini di Isaia, e Ugo Crotti, nella seconda quindicina del mese scorso decisero di mettersi in viaggio. Il mattino del 28 scorso, senza nulla far trapelare alle rispettive famiglie, abbandonate le case paterne alle 8, si avviarono sulla stradale che conduce a Piacenza, cioè verso Roma, desiderando di visitare la Città Eterna, e assistere all'incontro dei due grandi Capi del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Da quel momento non si ebbero più loro notizie. I genitori dei tre ragazzi, dopo inutili ricerche e saputo da altri ragazzi quali erano i propositi di essi, si sono recati in Questura per denunziare la scomparsa. Sono stati diramati telegrammi per rintracciare i tre piccoli avventurieri.

Due feriti gravi

COMO. — Una motocicletta, sulla quale si trovava il venticinquenne Angelo Mauri, si è scontrata, presso Terrecrucchia, con una bicicletta su cui era il diciottenne Luigi Solati. I due hanno riportato gravissime ferite.

Ucciso da un'auto

ADRIA. — Mentre il reduce dall'A.O.I. Speroni Ferruccio fu Alberto, di 29 anni, attraversava la strada presso Breda Marabera veniva investito da un'auto di passaggio e lasciato al suolo cadavere.

Tragico errore

VICENZA. — A Thiene l'industriale Valentino Fabris, di 62 anni, stava maneggiando un fucile, quando se faceva inavvertitamente esplodere un colpo che lo raggiungeva alla testa, uccidendolo.

Scoppio di un proiettile

VICENZA. — A Fosa, sull'Altipiano di Asiago, il quarantenne Bortolo Gnirsolo stava scaricando un proiettile residuato di guerra, quando questo scoppiava producendogli la frattura esposta della tibia sinistra. L'Gnirsolo è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Annegato

GORIZIA. — Venti giorni fa, l'autista Antonio Tolazzi, di 49 anni, di Gemona, usciva di casa e non vi faceva più ritorno. Un mugnaio di Faris di Majano, pulendo le griglie della turbina, rinveniva ieri il cadavere del Tolazzi. Pare che questi, per abbreviare il cammino, abbia seguito il bordo del Ledra, cadendo in acqua.

Mortale caduta

GORIZIA. — Si ha da Zoppola che l'agricoltore Giuseppe Bertoli fu Antonio, di 49 anni, nello scendere dal fienile perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva, riportando la frattura della base cranica per cui decedeva pochi istanti dopo.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	15	1,75	1-1-38	74 05	74 35
100	Id. f. c.	20	1,75	1-1-38	74 50	74 50
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 15	70 35
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 30	70 50
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	94 —	94 10
100	Id. f. c.	5	2,50	1-1-38	94 10	94 30
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 40	93 30
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 —	94 10
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	452 —	450 —
500	Torino 4½% c.	20	11,25	1-1-38	450 50	450 50
500	Id. 5% 1933 c.	8	11,85	1-10-37	450 —	450 —
500	Id. 5% 1931 c.	—	— —	— —	440 —	440 —
500	S. Paolo 3½%	42	7,875	1-10-37	410 —	410 —
500	Id. 4 (già 5) c.	9	8 —	1-10-37	416 25	416 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-38	295 —	295 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-38	480 —	480 —
100	B.T.N. 1940 c.	15	2,50	15-11-37	101 45	101 40
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 —	102 —
100	Id. 1943 XIII	6	2 —	15-6-38	92 20	92 25
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-12-37	93 —	93 —
100	Id. 5% 1944	8	2,50	1-3-38	96 —	96 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	389 —	389 —
500	I.R.I.-Mare 4½	2	11,25	1-1-38	487 —	485 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	486 —	487 —
500	Migl. 4% (nuov.)	4	8 —	1-10-37	418 —	418 —
500	Sipel 6%	17	12,50	1-11-37	509 —	509 —
250	Mediterranea	19	12,50	10-4-38	477 50	500 —
500	Meridionali	121	11,25	1-1-38	510 —	515 —
5	Lloyd Sabaudo	95	60 —	10-1-31	3 40	3 50
500	Navig. A. I.	8	15 —	4-4-38	910 —	910 —
100	Torino-Nord	4	5 —	10-4-38	150 —	150 30
15	Italgas	4	0,700	1-4-38	13 775	13 775
50	Sip	11	2,75	16-4-38	37 —	36 774
500	Terni	48	18,50	4-4-38	222 —	220 50
75	P. C. E.	13	4,50	7-4-37	92 50	91 50
100	Valdarno	4	1,80 a	20-5-38	151 75	152 50
250	Merid. Elettr.	89	7,50	2-1-38	272 50	271 —
500	Edison	4	9,45	10-4-38	335 —	336 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,44	11-4-38	10 10	10 —
500	S. T. E. T.	8	13,00	13-4-38	600 —	600 —
100	Saes	11	5,00	1-4-38	90 —	90 —
100	Marelli & C.	16	6,00	6-4-38	105 —	104 75
500	Savigliano	33	50,00	6-4-38	502 50	507 50
100	Nebiolo	58	10,40	15-7-36	211 —	210 —
125	Bauchiero	19	12,50	6-4-38	201 50	200 —
50	Tedeschi	4	4,50	2-4-38	95 5/8	95 75
50	Ansaldo	6	0,25	7-4-31	40 50	45 75
500	Ilva	21	12,50	4-4-38	303 —	311 —
100	F. R. I. D. T.	10	0,50	11-4-38	100 —	100 —
—	Paramatti	—	— —	— —	301 —	301 —
200	Fiat	19	15 —	31-3-38	441 —	441 00
100	Amiata raggr.	1	13,50	6-4-38	675 —	680 —
100	Montecatini	40	3 —	11-4-38	148 75	148 —
250	Monteponi	19	14 —	31-3-38	411 —	401 —
100	Schiapparelli	25	3,50	19-3-38	108 —	110 50
100	Mira Lanza	11	4,50	6-4-38	179 —	178 —
10	C. I. R.	13	0,50	29-7-37	285 —	220 —
75	Gilardini	22	4,25	1-7-37	100 —	100 —
300	Talco Grafite	15	10,00 a	5-10-37	490 —	490 —
100	A. N. I. C.	8	5,00	7-4-38	95 50	95 50
50	[illegible]	—	2,70	17-6-37	80 50	80 50
70	Florio	—	10 —	1-12-37	94 —	94 —
300	Acqua Potabile	96	7,50	1-7-37	308 —	308 —
25	Venchi-Unica	8	3,15	31-8-37	63 75	61 45
[illegible]	Romana Zucch.	34	5,00	20-12-37	77 —	77 —
100	Viscosa	7	17 —	10-4-38	346 —	347 50
65	Valle Lanzo	8	2,50	4-4-38	65 —	66 —
500	Lane Borgosesia	15	78,00	29-4-38	1700 —	1706 —
150	Coton. Merid.	24	12,50	10-4-38	550 —	549 —
—	F. I. S. A. C.	—	— —	— —	65 3/8	64 00
100	Cartiera Ital.	117	5,50	6-4-38	133 50	135 50
225	Cartiere Burgo	15	3,00 a	31-3-38	255 25	256 25
100	Beni Stabili	7	3,10	1-4-38	505 —	506 —
60	[illegible]	16	5 —	9-4-38	101 —	101 —
200	Silos Genova	22	10,35	31-3-38	190 —	190 —

CAMBI: Parigi 58,35; Londra 94,75; Svizzera 435,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 10	93 90
100	Id. f. c.	93 95	94 05
100	Rend. 3½% c.	74 45	74 35
100	Id. f. c.	74 45	74 35
100	Redim. 3½% c.	70 40	70 35
100	Id. f. c.	70 30	70 37
100	Redim. 5% c.	93 51	93 85
100	Id. f. c.	93 90	93 90
100	C. I. M.	250 —	246 —
500	Centrale	219 —	222 —
1500	Assicur. Gen.	1400 —	1400 —
250	Mediterranea	508 —	505 —
500	Meridionali	511 —	516 —
500	Veneta Costruz.	238 —	238 —
[illegible]	Rubattino	51 75	51 75
1000	Cantoni	1405 —	1405 —
100	Furter	545 —	543 —
100	Olona	53 —	53 —
100	Ticino	136 —	137 —
100	Olcese	275 —	282 50
375	De Angeli	450 —	440 —
150	Cucirini C. C.	400 —	438 —
250	Linificio	614 50	615 50
250	Rossari	203 —	207 —
250	Rolandi	400 —	400 —
25	Tosi	53 —	51 —
150	Coton. Merid.	242 —	280 50
100	Unione Manif.	228 50	228 —
100	[illegible]	650 —	650 —
1700	Rossi	2300 —	2300 —
75	Targetti	105 —	106 —
440	Cascami	579 —	570 50
35	Bernasconi	49 50	49 —
50	Châtillon	51 75	54 50
200	Snia	528 00	528 —
100	Pacchetti	215 —	215 50
40	Scotti e C.	38 —	38 60
50	Ansaldo	45 50	46 50
400	Ilva	300 00	310 —
100	Metal. It.	691 —	690 —
100	Mont. Amiata	670 —	680 —
100	Montecatini	148 75	149 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
90	Dalmine	105 —	104 —
150	Breda	240 50	239 50
50	Bianchi	40 —	40 25
90	Isotta	22 37½	22 75
200	Fiat	441 50	440 —
50	Reggiane	70 75	70 —
250	Franco Tosi	231 —	232 —
100	Adr. Elettr.	226 —	226 —
200	[illegible]	300 40	302 50
300	Dinamo	331 —	332 —
200	Edison	333 —	330 50
500	Id. postergate	275 —	275 —
100	Basso Milanese	191 —	192 50
500	Bresciana	231 —	230 —
100	Valdarno	153 50	151 50
150	Piacentina	304 —	303 —
100	Sarca	81 75	82 50
350	Emiliana	327 —	325 —
100	S. F. I. L.	128 —	128 —
375	Trezzo d'Adda	485 —	486 —
125	Cisalpina priv.	131 50	133 50
125	Id. ordinaria	101 50	101 50
100	Saes	90 —	90 50
500	[illegible]	615 —	620 —
50	Sip	37 25	36 75
250	Tirso	111 —	111 —
400	Vizzola	416 —	412 —
250	Merid. Elettr.	270 —	270 —
125	Orobia	205 —	208 —
500	Terni	222 50	222 —
10	Unes	10 10	11 10
100	Marelli	105 75	106 —
100	Tecnomasio	90 —	90 25
500	[illegible]	630 —	640 20
500	S. T. E. T.	601 —	619 —
100	Distilleria	153 —	153 —
250	Eridania	485 00	484 —
500	Raffineria	303 —	303 —
75	Molini Certosa	89 —	89 50
50	Romana Zucch.	80 —	80 00
100	A. N. I. C.	95 75	95 75
10	Italgas	13 40	13 80
100	Mira Lanza	170 —	150 —
100	[illegible]	235 —	235 —
5	Petroli	11 80	11 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Adda	92 —	92 —
100	Fond. Rep. 7%	60 —	60 —
25	Iniz. Edilizie	23 —	23 70
100	Fondi Rustici	43 25	43 75
100	Beni Stabili	505 —	506 —
15	La Milano G.	53 50	54 —
25	Saturnia	65 50	65 50
250	Silos Genova	190 —	190 —
14	Saroni	30 —	30 —
225	Cartiere Burgo	255 —	256 50
50	C. I. G. A.	78 50	72 25
100	Italcementi	913 50	912 —
500	Pirelli Ital.	1138 —	1150 —
100	Pirelli e C.	407 50	407 —
—	Richard-Ginori	870 —	880 —
—	Miniera Siele	413 —	413 —
—	F. I. S. A. C.	65 —	65 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	305 —	308 —
300	Tram. El. Gen.	425 —	425 —
15	Lloyd Sabaudo	2 85	2 90
250	Coton. Ligure	206 —	200 —
150	Off. El. Genov.	475 —	474 —
—	Monterotondo	79 75	80 —
250	[illegible]	166 —	168 —
500	Molini A. I.	250 —	253 —
250	Silos Genova	159 50	158 —
150	Eridania	154 —	155 —
500	Raffineria ord.	563 —	560 —
600	Ind. Zuccheri	1333 —	1330 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	565 —	565 —
400	Infortuni	1910 —	1910 —
300	Adr. Sicurtà A	9900 —	9900 —
3000	» » B	1099 50	1099 50
200	Cosulich	153 —	153 —
100	Martinolich	83 —	83 —
500	Tripcovich	307 —	307 —
—	Cantieri	177 —	177 —
100	Ampelea	414 —	410 —
300	[illegible]	280 —	287 —

I capolavori "in serie,,

Un terzo esemplare del "Cristo,, del Correggio scoperto a Modena?

La tela in una sala del Vescovado — La sua provenienza

L'offerta di un torinese: 3 milioni

Ecco la fotografia dell'esemplare modenese del « Cristo deposto » del Correggio. Anche dalla riproduzione fotografica si possono notare alcune differenze fra tale dipinto e quelli di Parma e di Reggio fin qui conosciuti

La ormai lunga vicenda sulla scoperta del famoso « Correggio » a Reggio Emilia ed ancor più la contesa fra quanti sostengono l'autenticità di questo dipinto nei confronti di quello esistente a Parma, sta per arricchirsi di un nuovo capitolo. Sempre nell'Emilia, e più precisamente a Modena, si sarebbe scoperta una terza edizione del dipinto. Naturalmente v'è già chi sostiene essere quest'ultima l'unica tela autentica, attribuendo le altre due a copisti posteriori.

Non è qui luogo di entrare nel vivo della questione, anche perchè tali problemi sono di così difficile discussione da richiedere un profondo studio che finora non è stato possibile fare. Ci limitiamo pertanto a comunicare le notizie che da Modena ci giungono.

Modena, merc. sera.

I « Cristo deposto » del Correggio, quanti sono?

E' noto come da più tempo sia sorta la questione fra le vicine città di Reggio Emilia e di Parma, le quali si contendono l'onore di possedere la vera edizione del famosissimo quadro. Ultimamente un diffuso studio comparso su La Stampa *parve troncare in modo definitivo la diatriba nel senso che ambedue le tele sarebbero state dipinte dal Correggio, essendo primitiva stesura quella di Reggio Emilia e « copia » quella esistente a Parma. Studiosi ed amatori di arte apprenderanno con non dubbio stupore come qualcuno da tempo fosse a conoscenza di un altro ben differente elemento di giudizio. Occorre far un passo indietro.*

L'offerta

A mezzo aprile del 1937 da Torino giungeva a Modena uno studioso di cose artistiche. Questi, dopo un brevissimo soggiorno di « acclimatazione » prendeva la via che conduce all'Arcivescovado e qui si faceva accompagnare nelle varie sale. Fino a quando si trovava di fronte ad una tela rappresentante appunto il « Cristo deposto ».

Alla prima visita altre ne succedevano. L'interessamento del visitatore torinese non aveva assolutamente scopo platonico.

Egli affermava di voler studiare a fondo il dipinto e ciò malgrado coloro i quali erano con lui fossero convinti che, fin dalla prima visita, aveva avuto netta la sensazione di trovarsi di fronte a quanto era venuto ricercando dalle rive del Po alla nostra città. Conferma si ebbe quando il visitatore cominciò a chiedere alle persone cui tale domanda poteva essere fatta se il Vescovado di Modena avrebbe opposto difficoltà alla alienazione della tela. Ci viene assicurato che l'ignoto visitatore torinese non esitò a lanciare una offerta di ben tre milioni di lire. Si parlò anche di un finanziatore americano che sarebbe stato alle spalle dello studioso torinese.

Fortunatamente per Modena la cosa non ebbe seguito. Il quadro rimase dove era e dove è tuttora.

Questo sarebbe appunto il primitivo esemplare del « Cristo deposto » di Correggio.

Ben lungi dal poter fare un esame comparativo delle tre tele, possiamo dare alcune indicazioni di fatto.

La tela di Modena misura cm. 188 per 164 ed è quindi leggermente più ampia di quella di Reggio Emilia (cm. 180 per 160), il che potrebbe anche essere attribuito come elemento di originalità, in quanto non di rado i copisti limitarono la loro opera alla parte direttamente visibile della tela primitiva, senza badare a quella che rimaneva nascosta dai bordi della cornice.

Alcuni particolari

Se la storia poi non ci tradisce, essa narra che verso il 1520 circa il Correggio abbia lavorato a diversi quadri, che forse sono « Lo sposalizio di Santa Caterina » del Museo di Napoli, « La Madonna del Latte » Galleria di Budapest, « La Madonna della Cesta » Galleria Nazionale di Londra, « La Madonna adorante il Figlioletto » degli Uffizi ecc. E' sempre in quell'anno nuovamente a Parma egli compì qualche altro lavoro, fra i quali la mirabile « Lunetta » col San Giovanni che scrive l'Apocalisse, e due tele del « Cristo deposto ».

Il Correggio è poi noto che giovanissimo passò a Modena nella Scuola di Francesco Bianchi Ferrari, e di qui raggiunse Mantova, occupandosi nella Scuola del Mantegna. Citiamo naturalmente questi particolari in quanto dimostrano che il sommo pittore ha pure lavorato nella città di Modena.

Quale la provenienza del quadro a Modena?

Pare che si debba risalire alla meravigliosa Collezione Coccapani, la più importante dell'Emilia dopo quella Estense. Un inventario, intorno all'anno 1640, fu pubblicato dal dottissimo studioso Giuseppe Campori — il munifico donatore di 3000 codici miniati alla Biblioteca Estense di Modena — tale rassegna comprendeva altre opere del Correggio, e fra esse uno « Sportello » di Ciborio raffigurante Cristo sostenuto dagli angioli.

Il Vescovo Paolo Coccapani nacque nel 1584, fu eletto Vescovo di Reggio Emilia nel 1625 e morì in questa città nel 1650.

La tela è di grana finissima e meravigliosa è la trasparenza delle ombre. Difatti da un esame di esperti, la tela risulta la stessa di quella della « Danae » della Borghese. Tela a preparazione a tempra. I contorni sono tutta una carezza di sfumature e i particolari di tutta l'opera sono di una intonazione stupenda.

La testa della Maddalena, come del resto anche le altre figure, rivela un disegno di grandiosa perfezione.

L. Malvezzi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	7	25
MILANO	93	40	75

IL SOLE sorge domani alle 5.13; tramonta alle 19.37. La LUNA sorge alle 10.11; tramonta alle 0.15.

ANNIVERSARI DEL 5. — Le truppe italiane entrano in Addis Abeba (1936). - Garibaldi salpa dallo scoglio di Quarto (1860). - Morte di Napoleone I (1821).

L'OROSCOPO DEL 5. — La giornata si inizierà sotto sfavorevoli influenze che ci renderanno di cattivo umore e genereranno lievi urti fra i sessi. Per tutto il giorno Mercurio ostacolerà gli affari e ci esporrà a raggiri, falsità e frodi. Al tramonto Urano inclinerà ad impulsività e ad accidenti dovuti all'imprudenza. (Mario Segato).

CONFERENZE. — Questa sera alle ore 21.15, Palazzo Lascaris: « Impiego delle artiglierie nelle battaglie navali ». - Giovedì 5, ore 21, via Maria Gioda 24: « Giovanni Faldella scrittore rurale » (Remo Formica).

I SANTI DEL 5. — S. Pio V papa, S. Pellegrino.

FIERE DEL 5. — Settimo Vittone, Racconigi, Strambino, Barbania.

MOSTRE. — Nel Salone a terreno de « La Stampa », esposizione di fotografie dell'A.F.I. (or.: 9-12; 15-19).

GITE. — A Bergamo e Terme di San Pellegrino l'8 e 9 corr. (Pro Arte e Cultura).

IN CUCINA E IN CASA

TORTA ALLA CREMA DI RICOTTA. — Passare al setaccio 400 grammi di ricotta romana, collocarla in una terrina con 3 cucchiaiate di cioccolato, 3 bicchierini di rosolio, uno di cognac ed uno di rhum, incorporare bene con un cucchiaio di legno. A parte far sciogliere al fuoco 100 gr. di zucchero, 2 cucchiai d'acqua ed un po' di zucchero vanigliato, indi versarlo sulla crema rimestando bene ed a lungo. Tagliare a fette sottili rettangolari 300 gr. di pan di Spagna e spruzzarle con la miscela di liquori già adoprati indi ricoprire ogni fetta della suddetta crema spolverizzando in ultimo di cioccolato.

TRACCE DI SUDORE. — Tagliarle prima con acqua tiepida e sapone e poi con acqua e ammoniaca.

Microscopie

STORIA DELLA POVERA LILI' HENON DE LAVAULT-CIAMPOLILLO

Di tanto in tanto, capita di imbattersi nella storia lagrimevole del povero genio letterario, vittima in patria di incomprensione e di malvagio silenzio, mentre all'estero... Oh, all'estero, la sua produzione è talmente contesa da esigere un servizio d'ordine pubblico all'ingresso delle librerie, mentre aumenta il prezzo della cellulosa per l'eccessivo consumo di carta. Allora, il mio cuore è invaso da commossa tenerezza e non potendo meglio, offro al misero (o alla misera) tutto il mio appoggio morale.

Or ecco, nelle Nouvelles Littéraires *(N. 807) comparire il seguente stelloncino:*

« Dietro la stazione di Montparnasse, angolo via du Maine. Pile di libri al vento con un grande cartello che dice: « La signora Lili Hénon de Lavault-Ciampolillo firma la ultima opera: « Josée ». La signora austriaca marcia su e giù di fronte alla propria esposizione, offrendo ai passanti uno dei suoi volumi: « Cinque franchi... Vi interesserà... è appena pubblicato... » Ella sorride, ma la vendita è scarsa e le pile non diminuiscono. Tuttavia, la signora Lili Hénon de Lavault-Ciampolillo non è al suo primo libro, benchè sia il primo questo che pubblica in Francia. Francese di nascita ma sposata a un italiano, è in italiano che ella ha scritto diversi volumi: « Il dono sublime », « Gli ultimi giorni di Beethoven », « L'Affare Kutiepov », « L'illusione ».. Ella ha conosciuto in Italia, sembra, « una situazione privilegiata e importanti tirature ». In Francia, ahimè... »

Intanto la signora Lili Hénon de Lavault-Ciampolillo ha fatto malissimo ad andarsene dall'Italia dove godeva di una situazione privilegiata e di importanti tirature, e, poi, siccome dalle statistiche librarie, queste tirature non risultano, mi affretto a ritirare l'appoggio morale alle vittime dell'incomprensione e del malvagio silenzio.

I PREMI SAN REMO

Nel 1937, i premi San Remo furono assegnati malissimo. Almeno così pare. Allora, Massimo Bontempelli ha proposto di abolirli.

Io propongo di sopprimere la tappa di Napoli nel Giro d'Italia perchè l'anno scorso fu vinta da Guerra che non se lo meritava.

IDEM

Molto tempo fa, *La Bruyère* scriveva che i premi letterari non erano ancora riusciti ad esporre i vincitori alla gogna ma che ci si sarebbe arrivati ben presto.

Ci siamo arrivati. Ma Bontempelli ha torto lo stesso.

IDEM

E mi sia concessa, in proposito, un'osservazione personale.

Nell'assenza dello specialista, io dovetti recarmi a San Remo per esprimere un'opinione sulle opere candidate ai premi. La loro vista fu così deprimente per il mio spirito che, sedutomi in seguito al tavoli da gioco, confusi rosso e nero saggezza e follia fino all'ultimo centesimo. Quanto dire che contribuii con il mio modesto avere all'assegnazione di premi ingiusti. E tuttavia non sono d'accordo con Massimo Bontempelli. Che animo nobile!

LOGICA ROMANZA

Scrive Frattini:

« *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di *G. Targioni Tozzetti e Pietro Mascagni*, nella quale il coro degli uomini (radunati al completo sulla piazza) fa: «A casa, a casa amici, dove ci aspettano le nostre spose», e il coro delle donne (radunate al completo sulla stessa piazza) fa: «A casa, a casa, amici, dove ci aspettano i nostri sposi». Ora, uomini e donne essendo tutti lì, si chiede chi sia a casa ad aspettarli ».

ESITAZIONI

Gli scrittori interrogati dai cronisti in merito ai loro prossimi parti, sogliono dichiararsi incinti, magari di gemelli, ma, per lo più, sono esitanti nei particolari. Se siano, cioè, maschi o femmine lunghi o corti, biondi o bruni, abbondanti o rachitici. Ciò spiega pure come mai, ogni tanto, si registrino aborti.

La maggiore incertezza contempla il titolo. E' un po' come un viaggiatore, partito (sì), in corsa (sì), deciso (sì) a arrivare in qualche luogo ma ignora quale e anche quando.

Qualche volta è inutile dirlo. Guido Cantini ha confidato a *Film* di una sua commedia quasi del tutto ultimata, il cui titolo sarebbe *Fuochi fatui* ma « non ancora definitivo ». Infatti, trattandosi di fuochi fatui...

SUDDIVISIONE DEL LAVORO

Un giornale francese ha protestato contro l'invito comunista a ospitare i profughi spagnuoli i quali, data la piega degli avvenimenti, saranno sempre più numerosi. Perchè tale opera di misericordia dovrebbe essere riservata esclusivamente alla Francia? Tutti i responsabili del naufragio intervengano in parti uguali secondo le loro possibilità: così la Russia offrirebbe i territori e la felicità politica, la Francia organizzerebbe le partenze, l'Inghilterra fornirebbe le navi, gli Stati Uniti il denaro e la Società delle Nazioni i discorsi.

Antonio Antonucci

VITA TEATRALE

Al Congresso internazionale di musica

Il gusto moderno e la musica del passato

Firenze, mercoledì sera.

Il Congresso internazionale di musica, che in questi giorni si svolge nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio sotto la presidenza di S. E. Ugo Ojetti, è la rinnovata occasione di interessanti esposizioni e discussioni di problemi attuali. Il tema di quest'anno è pieno di attrattive e di varie interpretazioni: Il gusto moderno e la musica del passato. Ciascun relatore, e ve n'è di italiani, tedeschi, francesi, svizzeri, va considerando un aspetto speciale della questione, secondo la propria attività.

Il parere di un letterato

Un letterato, Giacomo De Benedetti, ha trattato l'argomento da un punto di vista letterario ed estetico. Stendhal, ha detto, avrebbe fatto una notte di cammino a piedi per sentire il *Barbiere* di Rossini. Se l'andare a piedi fosse ancora di moda, per quali musiche un letterato d'oggi sarebbe disposto a fare altrettanto? Non probabilmente per una musica antica: Anzi, a prelevare una testimonianza dalla letteratura, si finirebbe piuttosto con lo scoprire un non gusto moderno per la musica antica. A chi voglia interrogare la qualità e il grado di questo gusto, si può anche fornire un recapito, preciso come l'indirizzo di una chiromante. E' quell'« antico oratorio sito in via Belsiana », a Roma, di cui parla d'Annunzio nel *Trionfo della Morte*. Vi si radunavano scienziati e poeti della fine del secolo ad evocare, direi quasi spiritisticamente, le grandi musiche del passato. Ascoltavano davvero, e capivano ed amavano, quelle musiche? O non piuttosto prolungavano il culto di se stessi, a traverso l'estetismo raro e prezioso di quei riti? (Sta il fatto che il *Trionfo della Morte* corre poi verso una trascrizione di *Tristano*: e lì è certo più sincero). Si dice comunemente che il romanticismo ha inventato, in letteratura, la sensibilità per il paesaggio. Si potrebbe dire, con pari fondatezza, che vi ha inventato la sensibilità per la musica. In generale, i poeti prima del romanticismo vedevano le *cose*, e con ciò erano tranquilli di possederle: bastava quindi a loro di asserirne la presenza e di descriverne le qualità. Dal romanticismo in poi, questa certezza par che si smarrisca: nasce come il bisogno di ricercare, attraverso le parole, quelle cose perdute. Ora, una delle differenze tra la musica antica e la musica romantica potrebbe forse consistere in questo: che la prima è asserzione, mentre la seconda è musica alla ricerca della musica.

Parla un filosofo

Un filosofo, Alfredo Parente, ha notato che il musicista, come colui che si fonda sulle proprie forze vergini, creatore non vincolato da altro imperativo se non quello della conquista del bello, può assumere di fronte alla musica del passato gli atteggiamenti più liberi e vari. Egli può attingere dal passato i mezzi e la materia del suo linguaggio, od orientare la sua ispirazione verso questo o quel mondo della storia della musica, se pure introducendo in quella materia e in quei mondi una personalissima variazione di tono e di accenti: ma può altresì assumere una posizione negativa di rivoluzione e distacco, mediante una spregiudicata invenzione di forme e di mezzi, rispondenti alla sua singolare e originale visione, alla natura particolare del suo sentimento e del suo dramma. Atteggiamento di adesione e di ribellione che variano in mille modi e direzioni e sono sempre ugualmente legittimi: poichè quel che preme il musicista è, in ogni caso, di creare un mondo di bellezza, sia pure in piena rottura col passato, sia pure attraverso rifiuti e negazioni che si presentino eretiche e scandalose. Ma, come il musicista può perfino deridere il passato e alcune forme e momenti del passato, per il fatto stesso che il suo spirito creativo, in quanto creativo, esclude ogni altra visione e concezione che non sia quella propria ed attuale; al critico s'impone, al contrario un costante atteggiamento di adesione e di simpatia verso il passato, affinchè sia in grado di rievocarlo nella più varia determinatezza delle sue forme; intendere Bach e insieme Rossini, Mozart e Wagner, Verdi e Debussy, Händel e Ravel od Honegger, per cogliere dove, attraverso e più disparate forme musicali e i più diversi stati d'animo, s'aduni un mondo e soffi un respiro di bellezza. Negare il Settecento o il primo Ottocento in nome dell'atonalismo, sarebbe, ad esempio, segno d'inintelligenza o di falsa tendenziosità; e ciò che è nel critico indice di passionalità o di attualità, è invece talvolta, anzi il più delle volte, nel musicista, benefico e fecondo errore, perchè chiudersi verso il vecchio è quasi sempre la condizione stessa di schiudere il nuovo. Accanto alle categorie dei musicisti e dei critici (o, che fa sostanzialmente lo stesso degli storici) si possono distinguere quella degli interpreti e quella del pubblico. L'interprete spiega di fronte alla musica del passato un prezioso, ma insieme umile lavoro d'intelligenza, asservendo non soltanto la sua capacità tecnica, ma la sua sensibilità artistica alla fedele rievocazione del passato; e si spoglia perciò di ogni sua inclinazione, di ogni tendenziosità suggerita dal suo gusto presente. La sua opera si avvicina così a quella serena del critico, che non giudica mai il passato in base alla sensibilità e al gusto attuale. La medesima duttilità di gusto e spregiudicatezza dovrebbe avere il pubblico di fronte alla musica del passato, che non avrebbe torto a rifiutare come superata dal gusto presente, non meno che se, legato alla tradizione, chiudesse il suo spirito all'intelligenza delle nuove voci del presente.

Ciò che dice un critico

Un critico e storiografo, Guido Pannain, s'è domandato: Per quale ragione consideriamo in modo particolare la critica nei riguardi dell'arte del passato? Certo non in senso estetico, perchè l'arte è una, per sua qualità, in ogni tempo, come una ed immutabile è la critica nei criteri che la definiscono. E quando, come comunemente accade, vengono considerati particolari atteggiamenti della critica in rapporto a manifestazioni artistiche di tempi determinati, — per esempio, nei riguardi dell'arte contemporanea — si è fuorviati, in realtà, da considerazioni illusorie e deviatrici di carattere pratico. Se quindi la critica va considerata distintamente per l'arte del passato bisogna intenderla in senso filologico e per quel passato di cui non ci sono pervenutele opere d'arte nella indiscutibile integrità del testo. La critica estetica implica la conoscenza dell'opera d'arte nella sua spirituale realtà; la critica filologica è l'elemento indispensabile per la preparazione del terreno su sul dovrà agire la critica d'arte. Purtroppo nel campo musicale, la critica filologica ha operato, sinora, su di un terreno limitato. Vi sono ancora vaste zone da dissodare, nè i metodi appaiono sempre adeguati e i risultati rispondenti alla finalità imposta. Perchè la filologica musicale possa esplicarsi utilmente le occorre un adeguato ambiente di cultura, in cui il metodo non devii e l'indagine possa organizzare i suoi mezzi senza correre l'avventura. Ma occorre sopratutto che vengano messi al bando i due nemici capitali della serietà scientifica: la vanità e la presunzione. Sono da imputare, per esempio, a deficienza di coscienza filologica e il continuo sbandierare di scoperte di presunti capolavori che si fa nel campo della musicologia, e l'abuso delle trascrizioni, nel campo della interpretazione concertistica, per cui l'opera d'arte del passato ci giunge, talvolta, persino obliterata e nascosta come certe belle pareti di antichi tempii rimaste sepolte sotto le incrostazioni livellatrici dell'intonaco.

Un altro docente di storia, Luigi Ronga, ha osservato: Ammettendo, sia pure per semplice comodità, che la musica contemporanea sia scarsamente compresa e amata dai più, non è affatto vero che la musica del passato abbia in compenso una reale risonanza nel gusto moderno: escludendo beninteso l'Ottocento, come secolo del Romanticismo, e parte di quel Settecento, dai più interpretato in funzione pre-romantica. Le ragioni d'incomprensione sono identiche nei due casi, tanto del troppo moderno quanto del troppo antico: è un linguaggio che il gusto moderno non comprende, oppure con molta fatica. L'esperienza quotidiana ce lo conferma, nei musicisti creatori ed esecutori, nel pubblico, nella scuola. Ne è un esempio significativo il gusto dei musicisti contemporanei per la « trascrizione » allo scopo di « far tornare in vita » opere dimenticate, avvicinandole al gusto moderno con tagli, aggiunte e ritocchi più o meno allettanti. Perchè è possibile questa falsificazione che nelle altre arti sarebbe intollerabile? perchè appunto manca la conoscenza autentica della musica originale, che non vive più nel gusto moderno. E' dunque la musica « senza storia »? Essa manca di una sua vitale tradizione di « classicità ». Eppure la rinascita della musica antica, cioè pre-romantica, è una delle più gloriose conquiste della storiografia moderna: le sue possibilità e i suoi sviluppi ci riconducono al problema vitale dell'educazione del gusto moderno. La tradizione di classicità si può ricostituire attraverso i mezzi più adatti di diversi ambienti (musicisti, ascoltatori, studenti): ma il compito ultimo dev'essere il ritorno della musica nella realtà vivente della sua storia, intesa come valore d'esperienza umana.

Un regista, Oskar Wallek, ha riferito delle proprie esperienze. Nell'ambito del teatro moderno il problema della sceneggiatura operistica è uno dei più ardui, dei più vivi ed in pari tempo dei meno definiti. L'inscenatore è ancor oggi più o meno prigioniero entro la cerchia delle idee che dominavano nel secolo XIX e perciò corre il pericolo di applicare pure ai lavori premozartiani i principii della sceneggiatura delle opere romantiche. Ma invece proprio l'opera antica, per la semplicità dei suoi mezzi, per la chiarezza della sua espressione, per quel suo concentrarsi in un'anima umana ideale, vuol essere sentita e plasmata in modo diverso. L'elemento indispensabile alla sceneggiatura di ogni opera è la comprensione della intima e inscindibile connessione fra musica e poesia: pur tuttavia il regista dovrà attenersi soltanto alla musica, per ricavarne tutte le norme direttive necessarie. La musica viene così a prendere il posto dello sceneggiatore vero e proprio, mentre il regista starà alle sue dipendenze. La fantasia del regista deve ricostruire per la realtà l'opera concepita nello spirito: il suo compito consiste nel « rifare la creazione ».

a. d. c.

CARIGNANO

Stasera: la nuova commedia *Scuola di perfezionamento*, di T. Rattigan

La Compagnia Tòfano - Maltagliati, data la brevità della sua stagione, mette in scena questa sera la seconda novità: *Scuola di perfezionamento*, commedia in tre atti e cinque quadri di T. Rattigan.

ALFIERI

Napoleone salvami!

ALL' ALFIERI, dove continuano con sempre vivo successo le recite della Compagnia di Gilberto Govi (nei due spettacoli di ieri si sono avuti, infatti, due «esauriti») stasera si rappresenta l'applaudita commedia di Ugo Palmerini: « Napoleone, salvami! ».

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Di Amulio la nipote; 4) Bel vitino ma alla larga! 6) E' dolce ma lascia strascichi di amarezza; 8) E' così, non vi sorprenda!; 9) Questo un libro che non scherza, per fortuna c'è abbreviato; 11) Dell'Egitto il re più antico; 12) Musicista di Palmi di Calabria, autore, fra l'altro di «Arlesiana» e « Gloria »; 13) Un affluente del Danubio che nasce nei Grigioni; 15) Olio inglese e lingua di Provenza; 16) La più riuscita e vitale opera del teatro musicale italiano dell'800 ed antico nome della mole che va oggi sotto il nome di Castel Sant'Angelo; 19) La pianta trombone... all'assedio di Troia; 20) Ne è ben ricca la balena.

Verticali: 1) Rosso fior primaverile; 2) Uno struzzo americano; 3) Vive, volando, del bene ch fa; 4) Quando lieta e quando triste; 5) Del poeta ecco la sella; 6) Questo un remo naturale; 7) Arpa a vento ed anche scala; 8) Fu già il punto del mediocre; 10) Apparlien sempre a qualcuno; 14) Piccol anfora da aromi; 17) Un torrente... in fondo all'acquario; 18) Già pastore ed or [illegible]

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

Sciarada: Preci - pi - zio — Precipizio

Frin

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16.40 (per tutte le stazioni): Dischi — 16.50 (id.): 1.a parte della Radiocronaca da Centocelle — 16.50-17: Dischi e giorn. radio — 17-17.30: Radiocronaca da Centocelle (parte seconda) — 17.30: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollett. presagi — 19.20: Lezione di lingua inglese del prof. Ugurcione Ralcari — 19.40: Concerto di musica varia — 20.30: Dischi — 21: Liriche di autori italiani con il concorso del soprano Maria Teresa Pediconi e del tenore Gino Del Signore; maestro direttore Ugo Tansini — 21.40: Trasmiss. da Berlino: « Liriche di autori tedeschi », soprano Felicie Huni Mihacsek e baritono George Hann; maestro direttore Arnol Langefeld — 22.10: « Wallenstein » scena dalla trilogia di Federico Schiller — 23.00: Musica da ballo: orchestra Greppi — 23.55: Previsioni regionali del tempo — 24: Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19.10: Echi del [illegible] — 19.20: Gruppo Cantarini Sardi diretto dal M.o Luigi Sachel — 20.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Pedrotti con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario — 21.30: Musiche giapponesi eseguite dal tenore Yosie Fujiwara — 21.50: « Al Gatto bianco »: indi musica da ballo fino alle 22.30 — Dalle 22.30 in poi: Musica da ballo (solo per Firenze e Napoli).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 15.40-17.30 (vedi 1º programma) — 21: Liriche di autori italiani (vedi 1º progr.) — 22.10: Concerto della Banda del RR. CC. diretto dal M.o Luigi Cirenei — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Previsioni regionali del tempo — 24: Giornale radio.

LIRICA: Londra N.: Ore 19.45: « Il cavaliere della rosa», op. di R. Strauss - Lilla, Tolosa: 20.30: Trasmissione dall'Opera. - Radio Tolosa: 21.30: « Le campane di Corneville », operetta di Planquette. — PROSA: Lione: 20.30: « Madame Bellard », comm. di Ch. Vildrac - Bordeaux: 20.30: « La main de Dorothy Caroll », comm. di L. Avryl - Sottens: ore 20.30: « Quitte pour la peur », comm. di A. De Vigny. — VARIETA' E MUSICA DA BALLO: 19.10: Monaco - 21.30: Vienna - 22.10: Sottens - 22.15: Stoccolma - 22.25: Londra R. - 22.30: Lussemburgo - 23.10: Kalundborg.

Appendice di STAMPA SERA (75

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Arianna — ella disse, mentre i due giovani si separavano lentamente — papà ti chiede di cantare i « Giochi d'acqua ».

— Ma sì... ma sì! Il tempo di trovare la musica, cara..

E si mise a cercare tra i fogli per dissimulare il turbamento.

Gisella guardò fissamente Gerardo ed il suo sguardo diritto, fiero, penetrò nel cuore dell'ufficiale come una lama di ghiaccio.

La giovane lo vide curvare la testa. Allora ella si volse e se ne andò... Poi, da dietro il paravento, disse ancora con voce calma:

— Arianna prega di attendere qualche minuto... Sta cercando la musica del brano richiesto...

Arianna si radrizzò... Posò la mano sul leggio, poi disse a Gerardo:

— Non temere.. Io t'amo... Suona adesso...

E Gerardo suonò, turbato come non lo era stato mai. Piegata sulla sua spalla, Arianna lo ammaliava...

Ancora una volta un bacio li unì.

* * * * * * * * * * *

— Infine, perchè Gisella se n'è andata così all'inglese? — chiese un'ora più tardi Michele a sua moglie.

Tutti gli invitati se ne erano andati. Dopo aver scambiato la buona notte con Gerardo e Salaun e preso congedo dalla madre e dal padre, Arianna si era ritirata in compagnia di Genoveffa, tutta stupita della fuga improvvisa della amica.

— Ella è un poco gelosa... — rispose Aurora a suo marito. — Gerardo... Infine di chi è innamorato egli? Il bel Gerardo, voglio dire, si è occupato tutta la sera di Arianna, la quale del resto simpatizzava vivamente per lui... Allora Gisella ha ceduto ad un attimo di cattivo umore!

— E' strano — disse Michele. — Non è nel suo carattere, questo. Forse era un poco sofferente? Non credi?

— Ma no, non inquietarti! Adesso vado a salutarla e ad informarmi della sua salute. E tu vai a lavorare?

— Dovrei — rispose il marito. — Ma non so perchè, mi sento preso da una stanchezza indicibile. Ed ho sonno... tanto sonno!

— E' la fatica! — disse Aurora con un brivido. — Va a dormire. Ti alzerai presto domani; dalle sei alle dieci avrai tutto il tempo per lavorare. E, credilo, farai meglio a testa libera e riposata!

— Sì! Hai ragione — e sbadigliò. — Scusami, ma dormo di già.

Aurora lo guardò: veramente sembrava dormire pur essendo sveglio.

— Non ho mai provato una cosa simile... Buona notte, cara! Buona notte!

Si scambiarono un bacio.

— Che cos'hai? — chiese Michele — tremi?

— Un piccolo brivido... non è niente, caro.

Mai si era sentita così miserabile. Giammai era stata preda a quel modo della paura... Che cosa aveva fatto? A quale atto vile, a quale compromesso l'avevano condotta il suo smodato amore per il denaro, il gusto per l'intrigo e per il giuoco! E giurò mentalmente di mai più ricominciare, nel futuro, qualunque cosa avvenisse.

— Buona sera! — ripetè — salgo da Gisella...

— Non sgridarla! — mormorò Michele.

Egli raggiunse la sua camera, si svestì subito e si coricò... Subito un lungo brivido freddo lo percorse tutto, seguito da un caldo bruciante.

— Ah! ma... questa è febbre! — balbettò.

Un torpore sempre più forte, lo vinse.

Volle spegnere la lampada del tavolino da notte, l'unica che fosse rimasta accesa, alzò la mano, ma bruscamente cadde in una ombra nera, più nera della notte.

. . . .

Le dodici e mezza erano già suonate, quando la porta della sua camera si aperse dolcemente... Subito comparve Aurora, seguita da Arianna; tutte due a piedi nudi ed in vestaglia.

Aurora si avvicinò al letto e si chinò sul marito che sembrava dormire e respirava lentamente.

— Michele! — lo chiamò con voce tremante e bassa — Michele!

Il dormente non rispose. Emise un sospiro leggero simile piuttosto ad un piccolo rantolo, ma non si mosse.

— Michele! Svegliati! Ascoltami!

— Come dorme! — esclamò Arianna impressionata da quel silenzio.

— Michele! Ascoltami... Non mi senti? — ripetè Aurora chinata sul marito.

L'aveva presa per le spalle e lo scuoteva con forza.

La testa del dormiente si piegò da un lato, ma egli non uscì dal pesante torpore in cui era piombato.

— Sorprendente! — disse Aurora — Egli che di solito si sveglierebbe solo a sentire camminare un topo!

Dal tavolino da notte prese il mazzo delle chiavi che il banchiere vi aveva deposto e le tese a sua figlia, dicendole:

— Tu sai! Va ad aprire la cassaforte! Io vado a chiamare Albino.

Ed uscì dalla camera, mentre Arianna entrava nello studio del padre. La cassaforte era dissimulata da un mobile cinese in legno e lacca, davanti al quale la ragazza stette pensosa un momento.

Nella sua anima si stava lottando fra il bene ed il male.

« *Non fare questo!* — le gridava la sua coscienza — *Quest'uomo che stai per tradire è stato per te sempre pieno di sollecitudine e di bontà! Confessa piuttosto, con tua madre, il fallo che avete commesso e desisti da questa infamia* ».

E allora se ne stette immobile per qualche minuto, quando, improvvisamente, dalla camera di Michele Le Sarthoys le giunse un lungo e leggero pianto, così desolato così triste, che le chiavi le sfuggirono dalle mani e caddero sul tappeto.

Immobile, ghiacciata dalla paura, Arianna attese.

Il pianto tacque.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La celebrazione di San Carlo

Il solenne percorso del cardinale Schuster da Milano a Torino

L'arrivo alla Porta Palatina

Il viaggio che il Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, ha compiuto oggi per venire a Torino — e che tra qualche ora avrà il suo compimento col solenne ricevimento a Palazzo Madama, offerto dal Podestà — ripete un viaggio storico che San Carlo Borromeo effettuò in quattro giorni, tra il 6 e il 9 ottobre del 1578, per venire a Torino a venerare la S. Sindone ed a tenere sulla preziosa reliquia un commovente discorso.

Il Cardinale Schuster parla ai fedeli, dinanzi al microfono

Si chiude con l'odierna giornata il ciclo delle manifestazioni torinesi per la ricorrenza del quarto centenario della nascita del Borromeo, col rievocare il suo pellegrinaggio a Torino dove fu accolto dal Duca Emanuele Filiberto e da suo figlio Carlo Emanuele.

Tali celebrazioni si sono stamane iniziate con la Messa detta dal Cardinale Fossati alla R. Cappella della Sindone in Duomo, alla presenza di numerosa folla di fedeli. Hanno proseguito poi con la Messa solenne, cantata alle 11 dall'Arcidiacono della Cattedrale mons. Luigi Benna, nella stessa R. Cappella e accompagnata da musica classica eseguita dalla cantoria del Duomo diretta dal teol. S. Bertola e dai chierici sotto la direzione del teol. Pistone. Il Duomo era affollato e molta attesa v'era già prima delle 15, ora in cui la Cattedrale si apre per la cerimonia a cui parteciperà il Card. Schuster.

Da Milano il corteo che accompagna il Card. Schuster a Torino è partito verso le ore 11 per giungere allo sbocco dell'autostrada in città alle 15,30; e ciò perchè lungo il tragitto dei 150 chilometri si dovettero fare alcune tappe, onde permettere alle popolazioni dei paesi attraversati, di ossequiare il Card. Schuster, com'era stato fatto con S. Carlo Borromeo.

Una trentina di macchine si è posta al seguito di quella recante il Cardinale di Milano, accompagnato da alcuni canonici, da parroci e da personalità del mondo cattolico milanese.

Il corteo, partendo da Piazza del Duomo, si è avviato al Santuario di Corbetta dove sostò brevemente; e di qui ripreso la strada per Trecate che è la prima parrocchia che s'incontra fuori la Diocesi di Milano. Il clero e il popolo di Trecate sulla strada ossequiarono il Card. Schuster che, ripetendo il gesto di S. Carlo, si fermò brevemente a benedire.

Altre tappe del percorso furono: Novara, dove maggiore ancora era l'attesa; al suono delle campane di tutte le chiese autorità ecclesiastiche e popolo convennero a salutare il Pellegrino; di qui passando a Vercelli, ove pure calorosa fu la dimostrazione al successore del Borromeo.

Nel 1578 a Vercelli il Borromeo era stato ricevuto dai messi del Duca Emanuele Filiberto recatisi a porgergli il saluto, sul limitare del ducato piemontese al confine col ducato di Milano. E da Vercelli altre tappe sono ancora state fatte, brevi ma cordiali, a Crova ed a Cigliano: in questo paese nel 1578 Carlo Borromeo aveva sostato tutta la notte per ripartire nel mattino all'alba: e per questo anche oggi clero, autorità e popolo vollero dare al Card. Schuster una solenne dimostrazione di fede.

Ovunque il corteo recante il Pellegrino col suo seguito di più che cento milanesi, passava, le campane suonavano a festa ed il popolo accorreva ai margini della via per presentare i suoi fervidi omaggi.

Ultima tappa, sbocco dell'autostrada per qui fermarsi a ricevere il primo saluto di Torino.

Alle 15 infatti si partivano da Piazza del Duomo alcune macchine che recavano i rappresentanti del Podestà di Torino che è l'ospitante ufficiale del Card. Schuster, i rappresentanti del Cardinale Fossati, i rappresentanti dell'Associazione dei Cultores S. Sindonis, quelli delle Collegiate e dei Rettori delle chiese dei Ss. Martiri e della Consolata, alcuni Cavalieri dell'Ordine di Malta, del S. Sepolcro e di S. Silvestro ed alcuni membri della Compagnia di S. Paolo (creatrice dell'Istituto di credito omonimo).

Tutti questi rappresentanti attendevano allo sbocco dell'autostrada l'arrivo del cardinale Schuster, per porgergli i primi omaggi ed il benvenuto, a nome di tutte le autorità e della popolazione di Torino, nel momento che il Pellegrino posava il piede sul territorio della nostra città. Intanto nei pressi della Porta Palatina andavano raggruppandosi le Autorità cittadine, politiche, civili, militari, sindacali, per accogliere ufficialmente l'Ospite. L'ingresso in città, passando sotto l'arco della Porta Palatina deve infatti compiersi alle ore 16 e di lì, in solennissimo corteo, preceduto dalla croce astile e dal clero nelle proprie divise, procedere per via Porta Palatina, via Quattro Marzo e Piazza S. Giovanni, al Duomo dove il cardinale Schuster pronuncierà il discorso. Alle 17,30 vi sarà il ricevimento a Palazzo Madama, presenti tutte le autorità.

Grande animazione regna in piazza di Porta Palatina e in piazza del Duomo nell'attesa del corteo.

Le cerimonie della giornata

Le solenni celebrazioni centenarie di San Carlo Borromeo hanno avuto inizio questa mattina con austeri riti religiosi che si sono svolti nella chiesa metropolitana di San Giovanni nella ricorrenza anche della giornata liturgica dedicata alla S. Sindone. Alle ore 6 hanno avuto inizio le celebrazioni delle S. Messe. Alle otto di questa mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha celebrato la Santa Messa nella Real Cappella della S. Sindone assistito durante il Divino Ufficio dai Cappellani Reali. Numeroso pubblico era presente nella magnifica Cappella del Guarini e nelle navate nel Duomo. Molti fedeli hanno compiuto la Santa Comunione ed hanno ricevuto l'Ostia consacrata dalle mani del Presule.

Alle ore 11 nella chiesa di San Giovanni è poi stata celebrata una solenne Messa cantata da monsignor Benna, arcidiacono della cattedrale. La folla presente ha seguito la celebrazione della Messa con preghiere di particolare fervore. La cantoria del Duomo ed i chierici del Seminario eseguirono la parte musicale; all'organo era il maestro don Marchetti; dirigeva il canonico Bertola.

Nel pomeriggio di oggi si svolgono le solenni celebrazioni che concludono le feste centenarie di San Carlo Borromeo. Alle ore 15,30 i rappresentanti delle autorità civili ed ecclesiastiche accolgono S. Eminenza il Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, che viene nella nostra città per ripetere, in fatto ed in spirito, lo stesso percorso e visitare gli stessi luoghi che nel 1578 furono mèta di San Carlo nel viaggio che Egli compì a piedi per visitare la Santa Sindone e per conoscere di persona il vincitore di San Quintino. La cerimonia di oggi segue con stretto parallelismo quella d'allora. Alla Porta Palatina il Cardinale Schuster è ricevuto dalle autorità e dal popolo. Quindi si svolge il corteo fino alla chiesa metropolitana ed in San Giovanni, dopo la venerazione della S. Sindone, il Presule di Milano parla su «San Carlo e la Santa Sindone».

Poco dopo ha luogo un ricevimento offerto dal Podestà nelle belle sale di Palazzo Madama e viene così ripetuta un'altra tradizione del lontano pellegrinaggio. Dopo una visita alla chiesa dei Santi Martiri, il Cardinale Schuster riprenderà la via del ritorno e sarà accompagnato fino all'autostrada dalle autorità e dal popolo.

IL CAMPO "MARIA BRIGHENTI,,

Settanta donne torinesi attendate nell'oasi di Tripoli

Ci telefonano da Tripoli:

Nella ridente oasi di Suk El Giuma, e precisamente nella piana di Bugrara che fu testimone della grandiosa cerimonia per la consegna della spada dell'Islam al Duce, si è in questi giorni accampato un gruppo di Donne e Giovani Fasciste torinesi.

Sono settanta giovani che hanno seguito in Italia i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, e che ora, sotto la guida di uno dei loro istruttori, il dott. Muller, e al comando della professoressa Lombardi, passano dalla teoria alla pratica. Si deve alla Federazione dei Fasci femminili di Torino e all'Istituto Fascista dell'Africa Italiana se, con l'appoggio del Governo della Libia, è stato possibile attuare questo primo interessante esperimento.

Le giovani torinesi in questo esperimento, che è servito anche a collaudare le loro possibilità fisiche per la vita in clima africano, hanno dato prova di resistenza, disciplina, attività e serenità; qualità queste indispensabili per donne che intendono vivere a fianco di uomini ai quali è riservato il duro e nobilissimo lavoro della valorizzazione e del potenziamento dell'Impero Italiano.

Due pedoni investiti da una moto e da un'auto

La commessa Giulia Casetta di Virginio, d'anni 24, abitante in via Nizza 140, si è presentata ieri all'Astanteria Martini per farsi medicare alcune escoriazioni ed abrasioni che i sanitari hanno giudicato guaribili in dieci giorni. La giovane dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva a piedi le stradale di San Mauro, nei pressi di Bertolla era stata investita dalla motocicletta targata N. 15047-TO, condotta dal commerciante Teobaldo Trivero, abitante in strada San Mauro 161, riportando le lamentate lesioni.

— All'Astanteria Martini è stato ieri medicato, per lesioni varie giudicate guaribili in otto giorni, il diciassettenne Ernesto Briccarello di Lorenzo, abitante in corso Lecce 110. Il giovane ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, in corso Vigevano angolo via Cigna, era stato urtato dall'automobile targata N. 44505-TO, pilotata dall'avv. Lorenzo Mayna, abitante in via Perrone 11 bis, riportando le lamentate lesioni.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto tale Maria Audino in Donati di Giuseppe, resasi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

Stamane in Tribunale

Il processo dei quadri

Continuano le deposizioni dei testi - Le vicende dei "Fontanesi,,

E' stato ripreso stamane, all'ottava Sezione del nostro Tribunale (Pres. Barone Scalfaro, P. M. cav. uff. Cottafavi, Canc. cav. uff. Luotto) il processo originato dalla denuncia del prof. Rocco Carlucci il quale sarebbe stato danneggiato con la compravendita di quadri falsi di circa 100.000 lire. Nell'udienza scorsa era incominciata l'escussione testimoniale che è continuata stamane. Interessanti e di notevole rilievo erano state le deposizioni del prof. Vitali, della sorella dell'antiquario Gatto, Vitalina, dell'antiquario stesso e di Luigi Calderini, figlio del prof. Marco. Il Vitali depose di essere stato officiato, insieme col prof. Turco, dal Carlucci per l'esame delle autentiche che si dicevano fatte dal prof. Calderini. Entrambi gli dichiararono che si trattava di autentiche apocrife. Senonchè recatisi dal Calderini, questi riconosceva di averle redatte di proprio pugno.

L'interessante dibattito

La Vitalina Gatto affermò che prima che suo fratello acquistasse il quadro dall'ing. Barberis andò con lo stesso dal prof. Calderini il quale non solo riconobbe l'autenticità dell'autentica preesistente nel retro del quadro ma magnificò il dipinto indicando l'epoca in cui il Fontanesi l'avrebbe fatto. E fu dopo questo colloquio che l'ing. Barberis effettuò la vendita del quadro al Gatto.

Il figlio del prof. Marco Calderini, Luigi, a proposito del terzo quadro e cioè al quadro che il Barberis consegnò all'imputato Calvi, poi venduto al Galli, depose che suo padre ne aveva riconosciuta l'autenticità prima della vendita. Fu soltanto dopo che sorsero sospetti sulla falsità che affermò che il quadro non era del Fontanesi. La parte lesa Gatto aveva prospettato nella sua denuncia che l'ing. Barberis era stato riluttante nel fare la dichiarazione di autenticità. E' risultato invece dalla lettura della dichiarazione stessa del Barberis come egli non volesse fare una propria affermazione di autenticità o meno ma puramente e semplicemente riferirsi a ciò che era stato dichiarato dal prof. Calderini.

E la sfilata dei testimoni è continuata sotto la presidenza del barone Scalfaro che dirige l'interessante dibattito con competenza ed abilità.

Domenico Calvo fu Antonio segretario del generale Tappi depone che nell'esercizio Stadium sentiva dire che esisteva un Corot. Essendo però poco pratico nulla sa precisare. Ricorda soltanto che quadri andavano e venivano. Afferma che il quadro fu venduto dal Tappi a uno da lui.

— Quadri — soggiunge il teste — il Falla Caravino ne portava e ne riportava.

Sulla pedana sale quindi l'ing. Ettore Norsi il quale dichiara di avere acquistato da Ferrero quadri che diceva essere di Ferraro di Cavallerleone. Dopo seppe che erano invece del Falla.

Un falso "Moretti,,

— Acquistai anche un Moretti affermatomi autentico con autentica del Vetri. Successivamente indagai e seppi che il quadro era falso e falsa l'autentica fatta cancellare. Il Falla veniva da me e magnificava i miei quadri. Ciò faceva, poi li comprava, per raggirarmi. La Maccario mi portò un busto in bronzo che lasciò nel mio studio avvolto in carta. Io però non lo volli acquistare. Dal 1932 il Falla cessò ogni rapporto con me mentre la Maccario venne da me circa due anni dopo e cioè nel '32.

Imputato Falla: — Quando vidi il bronzo presso l'ing. Norsi egli non c'era.

Il teste prosegue dicendo di non aver neppure scartocciato il bronzo che gli ha portato quando ormai e da tempo aveva troncato ogni rapporto col Falla.

Imputato Falla: — Il bronzo di cui faccio parola nel mio scritto del 7 agosto era del Gemito e non si trattava di uno «Scugnizzo». Ignoravo di quale bronzo si trattasse. I Fontanesi invece avuti dal Falla sono autentici a mio giudizio perchè autenticati dal Calderini.

Viene quindi sentito il teste Giuseppe Borri il quale racconta di essere stato in possesso di due quadri. Per la vendita il Falla gli offerse 3000 lire ed egli accettò. Il teste soggiunge di essere convinto che i due quadri valgano più di 3000 lire e sarebbe disposto a ricomperarli.

L'udienza continua.

Ortolano che precipita da un autocarro in una curva

Di un grave incidente è stato vittima stamane, verso le ore 9, l'ortolano Lorenzo Guaschetti, di 38 anni, residente a Caselle Torinese in via Torino n. 1. Il Guaschetti era a bordo dell'autocarro n. 5041-TO, pilotato da tale Ernesto Giuliano fu Giacobbe, abitante a Caselle in via Gonella 10, che percorreva lo stradale che conduce alla nostra città, quando, all'altezza del ponte di Altessano, nel compiere la curva ivi esistente, il veicolo aveva uno sbandamento. Il Guaschetti, malfermo in equilibrio, cadeva pesantemente al suolo.

Subito soccorso dal compagno, l'ortolano, che aveva riportate serie lesioni, veniva trasportato d'urgenza nella nostra città, all'Astanteria Martini, ove il dott. Marconi gli riscontrava una ferita lacero contusa al capo, nonchè un principio di commozione cerebrale, e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Donna in bicicletta che urta contro un autocarro

Stamane, verso le ore 11,30, è stata trasportata all'ospedale delle Molinette la trentaduenne Domenica Voglino in Gennero, alla quale il dott. Cucco ha riscontrato una vasta ferita lacero-contusa alla fronte, altra ferita alla coscia sinistra e contusioni multiple alla mano destra. La donna, che è stata ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni, a causa dello choc nervoso non ricorda l'indirizzo della propria abitazione. La Voglino, poco prima, mentre attraversava in bicicletta la piazza Carducci, era andata ad urtare con violenza contro l'autocarro targato n. 5721-TO, pilotato da tale Carlo Martinotti, abitante in via Nizza 161.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Garello Giovanni, odontotecnico, Travisson Alpida, cameriera.
Mantovani Carlo, meccanico, Funteris Anna, operaia.
Carrone Giuseppe, manovale, Renna Antonia, casalinga.
Anselmino Roberto, meccanico, Cavaglià Orsolina, sarta.
Robutti Francesco, operaio, Barovello Teresa, casalinga.
Canonico Giuseppe, decoratore, Quaglia Ida, casalinga.
Pasquino Giuseppe, elettricista, Carrone Ida, commessa.
Minardo Giacomo, muratore, Gioferna Carolina, casalinga.
Sraulos Sebastiano, confettiere, Boschetti Ernesta, commerciante.
Capussio Carlo, meccanico, Vernasso Margherita, sarta.
Carrier Celeste, rappresentante, Romano Maria Margherita, casalinga.
Romano Michele, muratore, Bosso Elisabetta, operaia.
Gallotti Renato, meccanico, Suita Felicita, operaia.
Negro Silvio, impiegato, Albus Malvina, casalinga.
Donato Giovanni, impiegato, Cultrera Lucia, agiata.
Simonetti Giulio, ferroviere, Goeher Orsola, commessa.
Marchetti Aldo, falegname, Rossi Brunella, casalinga.
Maurino Giacomo, manovale, Battuello Teresa, tessitrice.
Sava Mario, verniciatore, Rossigno Clara, ostetrica.
Barbero Giuseppe, aggiust. stampista, Rabuffi Concetta, lingerista.
Rustichelli Renato, meccanico, Zecchin Dionigia, confezionista.
Properzi cav. Giuseppe, maggiore art., amb. dei conti Ranieri Ruspa di San Stefano Costanza Cesarina, agiata.
Raimondi Arturo, falegname, Signoretti Anna, maglierista.
Costa Giuseppe, infermiere, Bergadano Caterina, infermiera.
Dott. Dario Orsola, ingegnere, Deppelin Enrichetta, agiata.
Gandolo Michelangelo, impiegato, Sassone Carolina, casalinga.
Amasio Vittorio, impresario, Lazzaro Maria, impiegata.
Dott. Re Luigi, ingegnere, Pallavidino Maria Giuseppina, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Dal Pias Luciana, Legnani Miranda, Rivera Arnaldo, Pane Gualtiero, Olcida Giuseppe, Diagioli Viola, Davi Elia, Rosano Franco, Battaglino Giuseppe, Oddone Gemma, Rosetti Marco, De Laurenti Piera, Viola Isabella, Carossa Giuseppina, Ghia Valter, Paulasso Stefano, Sava Luciana, Ilio Irma, Cipriani Leonardo.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15,0
MINIMA	+ 8,5

Un ospite eccezionale alla Mostra canina di Torino

"Bonnie,, il cane che... pensa, legge, scrive e parla

Non si tratta di un cane ammaestrato – L'esperimento controllato scientificamente dal prof. Solaro

Una straordinaria seduta sperimentale si è svolta a Milano, nell'aula dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana dove il professore Solaro tiene settimanalmente un corso di cinologia.

Soggetto dell'esperimento: una giovane cagnetta scozzese, nera, larchiata, dall'occhio attonito, già madre di quattro piccoli cani. Una dilettante assoluta, che non lavora mai a pagamento perchè il suo padrone è persona ricca e per bene che non accetta di mangiare il pane guadagnatogli dal proprio cane. Nome del cane: «Bonnie» iscritto regolarmente al Kennel Klub di Francia e d'Italia. Nome del padrone: Gino Del Mar.

Il famoso cane «sapiente» «Bonnie» al lavoro

Comincia l'esperimento

Esperimentatore: il professor dottor Giuseppe Solaro, noto professionista di Torino, armato di diffidenza e di scetticismo, scaltrito da una lunga pratica di uomini e di cani di ogni razza, attento, vigile in nome della scienza canina e della serietà umana, che subito incomincia col prendere tutte le precauzioni del caso quando vede uscire dalle tasche del signor Del Mar tre strisce di tela con su stampate delle grandi lettere che, disposte a terra, l'una accanto all'altra, formano un tappeto con su scritte tutte le lettere dell'alfabeto italiano sul quale «Bonnie» si adagia con troppa confidenza.

Così il professore Solaro incomincia col pregare il signor Del Mar di allontanarsi dal cane, di tenere le mani alzate, di non muovere i piedi, di guardare il soffitto mentre il suo cane si esprime col linguaggio degli uomini. Stabilite così le posizioni precise, l'esperimento può incominciare.

Del Mar: — *Vi prego, professore, di considerare il cane come un uomo dotato di normale intelligenza. Parlate con lui, rivolgetegli delle domande ed egli vi risponderà.*

Gli alunni fanno cerchio intorno al cane, adagiato sul tappeto, indifferente. Solaro guarda un momento l'animale, poi incomincia ad interrogarlo con voce dolce e carezzevole.

Solaro: — *«Bonnie» di che cosa parlavi col tuo padrone in questo momento?*

Una [illegible] nel batuffolo di peli neri, adagiato a terra. Una interrogazione nei due piccoli occhi che brillano nella piccola testa porcina, quasi a domandare: è per me la domanda? Un cenno di incoraggiamento da parte dell'esperimentatore e l'animale parte a muso basso nel groviglio delle lettere che lo circondano poi decisamente appoggia il muso prima sulla «m» e poi sulla «i».

Solaro: — *Mi! perchè «mi» e non «me»?*

Del Mar: — *Perchè l'animale è abituato a trovare la sua persona coniugata con un verbo: «dirmi» «dormi» «farmi» «portarmi». Vogliate scusarlo, professore, del piccolo errore grammaticale...*

Del Mar consiglia di lasciare riposare l'animale per qualche minuto. Quando la lezione riprende questi parla per primo senza essere interrogato.

Cane: — *Uscire.*

Solaro (a Del Mar): — *Vorrà fare qualche cosa.*

Quando ritorna «Bonnie» scodinzola allegramente.

Solaro: — *Che cosa è questo?*

Cane: — *Libro.*

Solaro (accennando ad una statua, sulla cattedra, raffigurante un cane ammalato): — *E questo che cosa è?*

Cane: — *Cane.*

Solaro: — *Vivo o morto?*

Cane (accostandosi all'oggetto ed annusandolo): — *Morto.*

L'esperienza è finita. Continuerà a Torino, dove «Bonnie» è stata invitata all'inaugurazione della Mostra Canina e dove sarà ancora studio appassionato da parte di medici e studiosi di psicologia.

Siamo alla vigilia di rivelazioni definitive sul mondo ancora buio della psiche degli animali. Sapremo finalmente «chi sono» essi?

C. M.

Domande e risposte varie

L'esperimento riprende con un po' di ansia da parte di tutti. Solaro attraversa l'aula e va a toccare alle braccia un suo alunno.

Solaro: — *Chi tocco io?*

La risposta è immediata. Il muso del cane tocca rapidamente una «u» poi una «o» poi una «m» infine un «o».

Cane: — *Uomo.*

La scolaresca trattiene il respiro. La parola «uomo» detta da un cane può anche fare paura.

Solaro (a Del Mar): — *Conosce i colori?*

Del Mar (traendo di tasca delle carte colorate): — *Certamente. Eccovi delle carte colorate.*

Solaro: — *Grazie. Ma preferisco giuocare con le mie carte.*

Solaro tocca l'abito di una allieva, la contessa De Grassi.

Solaro: — *Di che colore è questa stoffa?*

Cane (esprimendosi nello stesso modo): — *Blu.*

La contessa De Grassi guarda con terrore il suo abito e sembra accorgersi per la prima volta che il suo tailleur è di un bel blumare.

Solaro: — *Quando fuori piove e ti fa piacere uscire, che cosa c'è in cielo?*

Cane: — *Sol.*

Del Mar: — *Finisci... scrivi tutta la parola.*

Cane (ripetendo): — *Sole.*

Solaro: — *Quando invece fa freddo e ti bagni?*

Cane: — *Piove.*

Solaro: — *Che cosa ho io legato intorno al polso?*

Cane (rovesciandosi sull'alfabeto degli uomini): — *Riposare.*

Partenze

Questa mattina, col direttissimo per Milano delle ore 3,30, è partito S. A. R. il Duca di Bergamo.

Auto che urta contro un tram

UN FERITO

L'ispettore d'assicurazioni Algerino Zurlo, d'anni 36, abitante a Milano in via Anzani n. 5, stamane, verso le ore 9,30, a bordo della propria automobile, targata n. 44681-MI, percorreva lo stradale di Lanzo, diretto verso la nostra città, quando, poco dopo il capolinea tranviario, andava ad urtare contro la vettura tranviaria n. 551 della diciannovesima linea, manovrata dal tranviere Garasso. Nell'incidente il Zurlo riportava ferite alle guancie nonchè contusioni multiple. Veniva medicato all'Astanteria Martini, ove il dott. Marconi lo giudicava guaribile in otto giorni.

Girovago che cade da un fienile

E' stato ieri ricoverato all'Ospedale delle Molinette, per frattura di alcune costole, contusioni ed escoriazioni, che i sanitari hanno giudicato guaribili in venti giorni, il sessantanovenne Giuseppe Giorgio Oselletto fu Antonio, da Druento, senza fissa dimora.

L'Oselletto ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, la notte precedente, recatosi a dormire in un fienile di corso Orbassano, mentre si inerpicava era caduto riportando le lamentate lesioni.

Seguendo la Cronaca

UNA INTELLIGENTE MASSAIA

è certamente quella che approfitta dell'occasione per spendere bene il suo denaro risparmiando il massimo possibile e acquistando merce di prima qualità. I Magazzini «Alla Concorrenza» di A. Valdata, via Garibaldi 19, vi offrono questa possibilità svendendo tutto a prezzi incredibilmente bassi a causa della liquidazione.

Alcuni prezzi: Servizi piatti completi L. 17,90; bicchieri L. 0,35; teiera L. 3; tazzoni L. 1; zuppiera L. 8,50; caffettiera a filtro L. 3; macina caffè L. 4,50; pentole alluminio L. 5,75; casseruole L. 1; macchina pasta con 2 rulli L. 35; forni a gas L. 17, ecc., ecc.

Occasione speciale:

Ghiacciaie vendute sotto costo.

«ALLA CONCORRENZA»
di A. Valdata - Via Garibaldi n. 19
Porcellane Cristallerie Casalinghi
I magazzini per tutte le borse.

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI — Carrozzine per bambini

girellini, quadrati per custodia, culle, lettini, giocattoli novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

SETTIMANA RADIOSA...

In queste prime settimane di maggio in cui tutto sembra sorridere e la gente ha riacquistato piena la fiducia in giorni sereni, non vi è ragione perchè le buone signore torinesi rimandino ancora gli acquisti delle biancherie.

La Casa del Bianco, via Garibaldi 17, vuole partecipare a questa generale e ben giustificata fiducia, *riducendo notevolmente i prezzi di tutti i suoi articoli.*

Il più vasto assortimento di tendaggi in tutte le qualità e altezze: i prezzi ridotti a metà.

Tappeti da terra di circa 6 mq., valore 250 lire, sono posti in vendita a sole Lire 135 caduno.

Fazzoletti 0,20 caduno, pannolini 0,45, asciugamani 2,45; lenzuola L. 11, camicie da notte per uomo L. 11,95; strofinacci 0,75; tela quadri pesantissima per strofinacci 2,50 il mt.; puro cotone 150 cm. a L. 5,95 il mt.; lenzuola canapa 2 piazze a L. 49,95; e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo. Occasioni speciali in tendine a L. 1,95 il mt.; tende doppia altezza, cm. 140, a L. 6; tendine finissime di Rodia e Madras a prezzi incredibilmente bassi.

Non aspettare, comprare subito.
Sempre pallencini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Tofano-Maltagliati) - Ore 21,15: «Scuola di perfezionamento» di T. Rattigan (novità).
ALFIERI (C.ª Bovi) - Ore 21,15: «Napoleone, salvami!» di U. Palmerini.

NON STOP VARIETA'
è lo spettacolo che piace di più e che costa meno.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jenny la regina della notte» con Françoise Rosay, A. Préjean.
AMBROSIO: «La moglie bugiarda», C. Lombard, Murray, J. Barrymore.
CORSO: «Reginetta dei monelli» con Shirley Temple (Fox). Pr.: L. 5, 6, 8.
CHIARELLA: «Mezzanotte a Broadway» e Comp. Falange d'Arte. Succ.
V. EMANUELE: «Mezzanotte a Broadway». Prezzi: L. 1,50, L. 2,50, L. 3,50.
BALBO: «Vivi, ama ed impara» con Rosalind Russell, Robert Montgomery. Platea e Gall. L. 3. Dopolav. 2,30.
IDEAL: «I filibustieri» con Fredrich March. Comp. Riviste Maz.
STATUTO: «La grande città», Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanne e artigli» dell'esploratore Frank Buck.
ALPI: La maschera [illegible]. Tecchown.
NAZIONALE: «L'uomo che amo». Boyer.
MAFFEI: «Chi è più felice di me?» e Spett. Cluberti con M. De Valchela.
MASSIMO: «Scegliete una stella» con Cria e Cronk, Mischa Auer, J. Kelly.
COLOSSEO: Domani inaugurazione.
ITALA: «100 uomini e una ragazza».
TORINESE: La principessa Tarakanova.
SAVOIA: «Chi è più felice di me?».
SOCIALE: Contessa Alessandra, Dietrich.
REGINA: «Sotto i ponti di New York».
DIANA: «Il nastro rosso». Annabella. L. 1.
[illegible]: «La danza degli elefanti».
Imperiale: Allegro cantante. Mazurka.
RADIUM: «La locuista», J. Mac Donald.
F. NUOVA: Isola della furia (dalle 10).

K. HEPBURN - H. MARSHALL
per la prima volta insieme sullo schermo in
UNA DONNA SI RIBELLA
imminente al Corso.

NAZIONALE: ultimo giorno di:
CHARLES BOYER - JEAN ARTHUR
in: «L'uomo che amo»
Domani: Fine della Sig.a Cheyney.

Cinema COLOSSEO

Domani 5 maggio alle 14,30 il più grande cinematografo di Torino

il Cinema COLOSSEO
via *Madama Cristina 72*
inizierà i suoi spettacoli con il film italiano

SOLO PER TE
il capolavoro di *Beniamino Gigli*.
Ricordate:
Cinema COLOSSEO
via *Madama Cristina 72*.

Cine BALBO

Continuano con brillante successo le repliche del finissimo

VIVI, AMA ed IMPARA
capolavoro *Metro*, nella magnifica interpretazione di *Rosalind Russell* e *Robert Montgomery*.
In preparazione:
SPOSIAMOCI IN QUATTRO
il film più originale dell'annata. E' anch'esso una scintillante creazione *Metro*, con protagonisti
WILLIAM POWELL
MYRNA LOY
circondati da una spassosa schiera di bravissimi artisti, tra i quali Florence Rice, John Beal, Jessie Ralph, Edgar Kennedy.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Brevissima malattia troncava la serena esistenza di

Francesco Boggio
d'anni 91

Profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio il figlio prof. **Tommaso** colla famiglia e i parenti tutti. Per desiderio dell'Estinto la salma verrà cremata; l'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 5 corr., alle ore 8, partendo da corso Oporto 41. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Il giorno 2 maggio si è spenta la buona signora

Cravera Elettra n. Zanotti

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annunzio il marito prof. **Giacinto Cravera**, il figlio ing. **Leonida**, le figlie **Aurora** e **Iris** coi rispettivi mariti T. Col. **Raimondi** e prof. **Penna**, e l'adorato nipotino **Elio**.

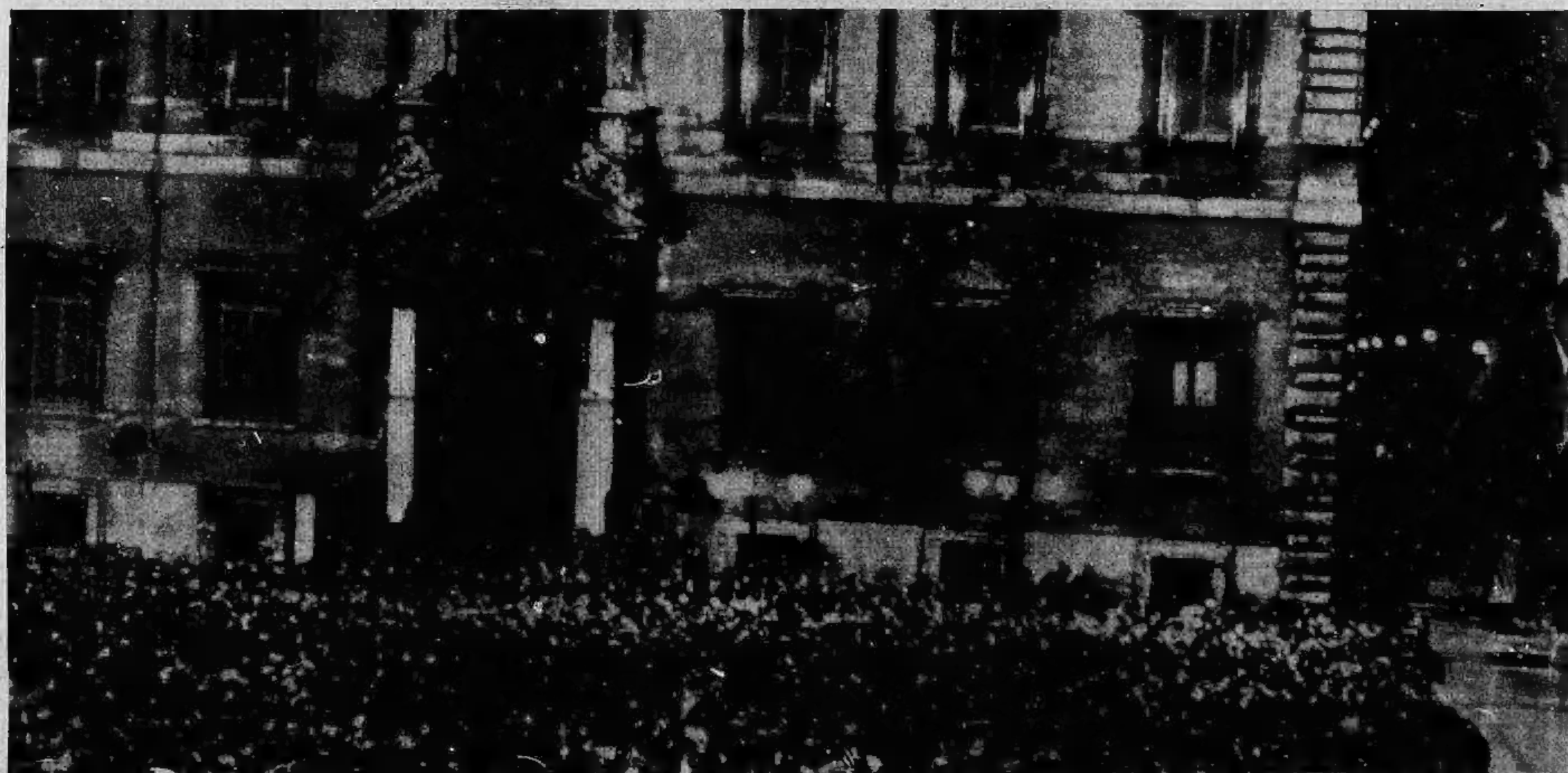
Per espressa volontà della defunta la Famiglia non vestirà il lutto. (8

MEMENTO

In suffragio dell'anima cara di CAROLINA MOLTINI Ved. CARENA, il 7 maggio a S. Francesco da Paola verranno celebrate Messe alle ore 9. 24766

Il Capo della nuova Germania a Roma tra glorie e splendori dell' Urbe Imperiale

STAMPA SERA

Al fianco del Duce, Adolfo Hitler è passato stamane fra nuove ondate di entusiasmo popolare ed ha ricevuto il saluto di imponenti forze inquadrate durante le cerimonie d'omaggio alle tombe dei Sovrani d'Italia nel Pantheon ed al Milite Ignoto sull'Altare della Patria. Ecco i due Capi, mentre, in piedi sull'automobile, giungono in Piazza Venezia. (*Telefoto da Roma a* STAMPA SERA).

Uno degli istanti in cui più grandiosa e solenne s'è mostrata l'accoglienza esultante della Roma di Mussolini al Condottiero della Nuova Germania. Dopo essere passato, dalla stazione Ostiense alla Reggia, fra ininterrotte manifestazioni di entusiasmo, Hitler, accanto al Re Imperatore, si presenta dalla Loggia del Quirinale alla moltitudine acclamante. (*Telefoto da Roma a* STAMPA SERA).